

Vol. LXXI - N. 1 (Fasc. 265)

GENNAIO-MARZO 1997

**RIVISTA DELLA
CONGREGAZIONE
DEI PADRI SOMASCHI**

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi
Via Casal Morena,8 - MORENA-ROMA

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Omelia nella chiesa parrocchiale san Girolamo Emiliani
di Morena-Roma (1° dicembre 1996) pag. 2

Consulta della Congregazione 1997

Lettera di indizione » 5
Lettera di presentazione degli atti » 6
Conclusioni della Consulta » 8
 Documento conclusivo » 8
 Decisioni » 12
Relazione del Preposito generale » 14
Cronaca della Consulta della Congregazione » 20

Atti del Preposito generale

Decisioni (1 gennaio-31 marzo 1997) » 23
Statuto della Viceprovincia del Brasile » 25

Riunioni del Consiglio generale

20-21 gennaio 1997 » 29
3-4 marzo 1997 » 32
23 marzo 1997 » 34

RASSEGNA

In memoriam

P. Italo Laracca (p. Giovanni Vitone) » 35

Cronaca

La visita di Giovanni Paolo II
alla parrocchia san Girolamo Emiliani di Morena » 39
La Comunidad Somasca en El Salvador » 44

Vol. LXXI - N. 1 (Fasc. 265)

GENNAIO-MARZO 1997

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi
Via Casal Morena,8 - MORENA-ROMA

ATTI DEL PAPA

OMELIA DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II NELLA PARROCCHIA SAN GIROLAMO EMILIANI DI MORENA-ROMA

(Domenica 1° dicembre 1996)

1. Regem venturum, Dominum, venite adoremus!

Con questa esortazione, la liturgia dell'Avvento ci introduce quotidianamente nel mistero di Dio che viene. Essa parla di una prima e seconda venuta di Cristo: la prima nella notte di Betlemme, quando il Figlio di Dio si fece uomo e nacque dalla Vergine Maria; la seconda si avrà nel giudizio finale. Col tempo, la riflessione ecclesiale sulla venuta di Dio nel mondo si è ulteriormente ampliata, ed ha riconosciuto una prima venuta nella creazione all'inizio dei tempi, ed una seconda nell'incarnazione per la redenzione del mondo.

Sia il primo che il secondo avvento si sono già realizzati; viviamo, invece, in attesa della terza venuta di Cristo, in cui la creazione e la redenzione troveranno il loro definitivo compimento. Colui che una volta per sempre ha redento il mondo, deve realizzare la grande ricapitolazione del creato, e, prima di tutto, della storia dell'uomo, per condurre ogni realtà verso quella pienezza che può trovarsi solo in Dio. Regem venturum, Dominum, venite adoremus!

2. Il profeta Isaia, nella prima lettura dell'odierna liturgia, annuncia tale venuta in modo in un certo senso sconvolgente: «Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema' ... Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti... Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia: tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento» (Is 63, 17. 19b; 64,4-5).

È difficile non cogliere l'eloquenza straordinaria di questo testo penetrante che contiene, in un certo senso, tutta la teologia dell'Avvento. Il Profeta si rivolge a Dio Creatore a nome dell'intero creato; parla a nome dell'uomo, di questo singolare essere creato ad immagine e somiglianza di Dio, che è cosciente dei doni ricevuti ma anche della propria peccaminosità e della deformazione in lui operata dal peccato.

Questa consapevolezza pone in luce il profondo bisogno di salvezza che è nel cuore dell'essere umano. Il grido per la venuta di Dio è, dunque, il grido di attesa del Salvatore. A pronunciarlo è il Profeta, consapevole della fondamentale verità dell'Avvento. Egli conosce il mistero della creazione e dell'elevazione dell'uomo, conosce la sua dignità, ma non dimentica la realtà del suo peccato.

Isaia crede che Dio vuole salvare l'uomo; non vuole lasciarlo nel peccato e nella situazione di lontananza, conseguita alla caduta originale; Dio vuole venire incontro all'uomo come Salvatore. È lo stato d'animo espresso dall'odierno canto al Vangelo: «Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza» (Sal 84,9).

3. Carissimi fratelli e sorelle della parrocchia di san Girolamo Emiliani! Ieri sera, nella basilica di san Pietro, ho avuto la gioia di inaugurare la fase preparatoria al grande Giubileo del Duemila. E sono lieto di potermi incontrare questa mattina con la vostra parrocchia che, insieme con tutta la Diocesi, si sta preparando a quell'evento mediante la grande missione cittadina. Attuando le indicazioni scaturite dal recente Sinodo diocesano, la missione cittadina vuole aiutare i romani ad aprire, anzi a spalancare, le porte del cuore e della vita a Cristo.

So che sono già oltre diecimila gli uomini e le donne, i giovani e gli anziani che, nel contesto della missione, stanno preparandosi per recarsi nelle case e negli ambienti della città al fine di annunciare il Vangelo. Oggi li saluto e li incoraggio nel cammino formativo che stanno compiendo. L'efficacia del loro compito apostolico dipenderà da come apriranno essi stessi l'animo a Gesù Salvatore.

Auspico che le iniziative programmate circa il tema della fede e della ricerca di Dio, la consegna del Vangelo di Marco in ogni casa e gli Esercizi spirituali nelle parrocchie durante la Quaresima favoriscano l'accoglienza di Gesù da parte di tanti che lo stanno cercando forse senza saperlo.

4. Carissimi fratelli e sorelle! Vi saluto tutti con affetto. Saluto il Cardinale Vicario, Mons. Vicegerente, il vostro zelante parroco, padre Vincenzo Gorga e i cari Padri Somaschi, suoi collaboratori.

La vostra parrocchia, nata durante l'Anno santo del 1975, è posta sotto la protezione di san Girolamo Emiliani, che dedicò tutta la sua vita ai poveri e in particolare all'educazione cristiana dei ragazzi e dei giovani abbandonati. Se gli inizi della vostra comunità non furono dei più facili a causa della mancanza di una sede idonea, ora, grazie al vostro impegno straordinariamente generoso, potete finalmente disporre di una chiesa e di un buon complesso di opere parrocchiali per le molteplici iniziative pastorali. Perseverate nell'impegno di catechesi sia ai fanciulli che ai giovani ed agli stessi genitori di coloro che si accostano ai sacramenti, proseguendo nella missione di annunciare il Vangelo a tutti.

In questo anno pastorale, nel quale la Diocesi di Roma riserva una particolare attenzione alla gioventù, non posso non ricordare i giovani che vivono in questo territorio. Abbiate cura di essi, specialmente di coloro che sono più bisognosi, seguendo il carisma dei Padri Somaschi, sorti nella Chiesa per essere al servizio dei fanciulli in difficoltà. E come non

apprezzare, a questo proposito, anche lo sforzo che state compiendo per aiutare economicamente 160 bambini brasiliani a rischio? Questa iniziativa è segno di una sensibilità missionaria che vi spinge ad allargare lo spirito alle esigenze dell'intera umanità.

5. Regem venturum, Dominum, venite adoremus! Questo grido è il primo annuncio della liturgia dell'Avvento, che esprime l'attesa per la venuta di Dio. Ad esso risponde l'esortazione contenuta nel Vangelo di Marco. Cristo, il Dio che è venuto, dice agli uomini che attendono il suo definitivo ritorno: «State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso» (Mc 13,33). Pensiamo alla parabola dell'odierno Vangelo. Essa parla del padrone che si è recato in viaggio ed ha lasciato la sua casa, ha affidato ai servi la cura di ogni cosa, assegnando a ciascuno un compito specifico. Cristo estende quest'impegno a tutti: «Vegliate..., poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!» (Mc 35-37).

«Vegliate»: ecco la parola che la Chiesa proclama con insistenza durante questo periodo liturgico. Non si tratta soltanto di un'attesa gioiosa della notte del Natale del Signore, ma del compimento di tutta l'opera della redenzione iniziata a Betlemme. L'annuncio della salvezza è missione affidata alla Chiesa ed agli uomini, consapevoli di essere stati redenti a prezzo del sacrificio di Cristo ed introdotti così nella dimensione escatologica del Regno di Dio.

Tale coscienza dovrebbe suscitare in essi il senso di una speciale responsabilità. Proprio questo significa la parola «vegliate»: vegliate perché il Signore verrà. La vita umana ha su questa terra il suo termine temporale ma anche il suo inizio escatologico. Ben lo sottolinea il Concilio Vaticano II nella costituzione sulla Chiesa *Lumen gentium* quando afferma che tutti siamo chiamati a preparare il definitivo compimento, che Cristo opererà alla fine dei tempi (Cfr. n. 48).

Carissimi fratelli e sorelle, vegliamo e preghiamo per essere pronti; vegliamo e preghiamo insieme con tutta la Chiesa. Saremo così pronti ad accogliere il Signore che viene.

Amen!

(L'Osservatore Romano, 2-3 dicembre 1996 - p.4)

ATTI DELLA CONSULTA DELLA CONGREGAZIONE

CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 1997

1. Lettera di indizione

*Morena-Roma, 27 settembre 1996,
solennità di Maria madre degli orfani*

Carissimi confratelli,

Dio sia benedetto!

Scelgo questa data per indire la prossima Consulta annuale (ordinaria) della Congregazione, quella del 1997.

Essa verrà celebrata nel dicembre 1996 a La Ceiba di San Salvador per ricordare i 75 anni dell'inizio della missione somasca fuori Italia ed Europa. I giorni della Consulta (10-16 dicembre '96) seguiranno quelli fissati per le ultime iniziative celebrative previste in Salvador e Honduras, a cura della Provincia di Centroamerica e Messico.

A questa Consulta intendo dare come tema: «Dal Salvador alla Polonia. Rinnovare l'annuncio del Vangelo mediante le opere di Cristo»; proprio per il valore del tema chiamerò a partecipare, come invitati, anche i Commissari del Brasile, delle Filippine e degli USA.

Vogliamo rafforzare la consapevolezza di avere una missione da compiere in nome della Chiesa: essere parabola dell'amore misericordioso di Dio servendo i più piccoli dei poveri mediante «le opere di Cristo».

Che cosa ha rappresentato, per la Congregazione, «l'esodo» di 75 anni fa?

Certamente esso è stato un momento di grazia per la diffusione del carisma che la Congregazione ha ricevuto dallo Spirito per mezzo di san Girolamo.

È stato una spinta per una sensibilità più acuta verso i bisognosi e, di riflesso, verso la persona e l'opera di san Girolamo, con il conseguente impegno di dare risposte appropriate e di affrontare i primi tentativi di «inculturare il carisma».

È stato un invito per i religiosi a sentirsi parte della Congregazione in modo diverso, realizzare cioè l'unità partendo da varie situazioni culturali.

È stato l'inizio per la Congregazione di un nuovo modo di pensarsi e di organizzare le proprie strutture, soprattutto quelle di formazione e di governo. La novità rappresentata dall'uscita dall'Italia è stata reale, anche se non sempre abbiamo avuto la chiara coscienza delle trasformazioni che stavano realizzandosi all'interno della nostra Congregazione.

Celebrando questo anniversario dell'inizio della «missione d'America» ci sentiamo chiamati ad aprirci ai nuovi orizzonti della nostra missione.

Su questo ed altri temi di cui vorrà occuparsi la Consulta della Congregazione, chiedo i contributi di tutti. Ognuno potrà inviare quello che

ritiene utile a far avanzare la riflessione comune e a rendere più incisiva la nostra azione. Tutti, senza eccezione, possiamo assicurare la nostra preghiera, ad aiuto reciproco nel vivere la nostra missione.

Interceda per noi la Madre delle grazie, che oggi tutti invociamo con particolare devozione come madre degli orfani.

Aff.mo in Cristo

p. Bruno Luppi crs
Preposito generale

2. Lettera di presentazione

Morena-Roma, 27 gennaio 1997

Carissimi confratelli.

Dio sia benedetto!

Nel consegnare a ciascuno di voi il risultato della Consulta 1997, celebrata a La Ceiba de Guadalupe, San Salvador, nel 75° anniversario dell'inizio della "missione somasca" in Centroamerica, voglio proclamare con gratitudine:

*" Spirito Santo,
Spirito del Dio vivente,
tu soffi su ciò che in noi è povero e fragile.
Dalle nostre stesse ferite
fai zampillare un'acqua viva.
E con te la valle di lacrime
diventa luogo di sorgente.
Così, in una vita interiore senza inizio né fine,
il miracolo della tua continua presenza
fa nascere una freschezza nuova"
(preghiera di frère Roger, di Taizé).*

La "freschezza nuova", "miracolo della continua presenza dello Spirito", ha la sua origine in un fatto oggettivo, consistente nell'accentuata dimensione internazionale della Congregazione, intesa non come semplice espansione geografica, ma come qualcosa di più profondo che è conseguenza dell'espressione universale del carisma di san Girolamo, percepito dai Padri della Consulta come "appello divino a vedere e sentire la Congregazione in modo nuovo".

Si tratta, naturalmente, di una sfida, la cui accoglienza esige da tutti e da ciascuno, per prima cosa, un "ritorno" alla radicale sequela di Cristo con la stessa disponibilità della prima "offerta", e, poi, la ferma decisione di continuare a compiere la missione che per mezzo di san Girolamo Emiliani è stata affidata alla nostra Congregazione, acquisendo una più chiara coscienza della nostra presenza nella Chiesa e nel mondo ed accettandone le implicanze.

Sì, il Signore ha mostrato ancora una volta che ci "vuol mettere nel numero dei suoi cari figlioli", manifestandoci ciò che dobbiamo fare per perseverare "nelle vie sue".

L'assemblea della Consulta, da uno sguardo sereno alla realtà della Congregazione, dall'analisi dei contributi pervenuti dai confratelli, da una conoscenza diretta della "vitalità" di molti religiosi, ha constatato con gioia come il dono di grazia concesso a san Girolamo sta acquistando sempre più la sua "espressione universale" e come la missione della Congregazione nella pluralità delle culture sta diventando, seppur faticosamente, una realtà che suscita in molti nuovi interessi, nuovi interrogativi e l'esigenza di un autentico processo di inculturazione.

Allo stesso tempo, cosciente che la traduzione dell'essere e del fare somasco nella cultura dei Paesi in cui siamo presenti potrebbe comportare rischi di "scollamento", essa ha invocato una azione magisteriale che garantisca l'unità nel rispetto della pluralità e ha chiesto a tutti di iniziare un cammino di riflessione sugli impegni che il riconoscimento del valore universale del carisma di san Girolamo esige da ciascuno e da ogni comunità (cf. Documento conclusivo della Consulta nn. 3-4) e di perseguire una maturazione di mentalità in ciò che si riferisce alla realizzazione della missione, al senso di appartenenza, all'impostazione della formazione (cf. Documento conclusivo della Consulta nn. A 6-7; B 8-11; C 12-14).

Fratelli, in questo momento così importante per la vita della Congregazione, sento il dovere di chiedere a ciascuno di accogliere, meditare ed attuare con "fervore" quanto la preghiera, la riflessione, l'attenzione alla realtà e il dialogo ha suggerito alla Consulta della Congregazione, alla luce di quanto avevo scritto nella mia relazione: «Il rinnovamento ancora non è arrivato a cambiare in modo vitale la nostra vita, né a cambiare la nostra gerarchia dei valori. Ci siamo adattati al cambiamento, abbiamo fatto uno sforzo per adeguarci ad un complesso di nuove realtà e situazioni. Lo trattiamo nei nostri documenti, lo diciamo nei nostri incontri ecc., però ci costa entrare nel profondo rinnovamento culturale, religioso che questi cambiamenti comportano per poter essere segni evangelici per il mondo di oggi. Ancora non abbiamo "adattato" la formazione, per vivere le esigenze evangeliche della nostra consacrazione somasca nelle nuove situazioni e realtà. Non siamo ancora riusciti a "cambiare" la nostra formazione religioso-teologica, né la nostra visione della realtà. Ci è difficile arrivare a vedere ed accettare la motivazione umano-evangelica delle nuove situazioni e ad affrontarle in modo positivo. Per questo non sempre si vive con "entusiasmo", perché tale entusiasmo nasce da una motivazione evangelica personale significativa e da un discernimento sincero dei segni dei tempi, nei quali si scopre l'azione di Dio nella storia».

Coscienti di "avere non solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire", docili allo Spirito che vuol fare con noi ancora cose grandi, "esaltando gli umili", sempre che non manchiamo di fede e speranza e che ci lasciamo "riempire" di carità, incominciamo a rispondere tutti e con decisione alla "mobilitazione per l'evangelizzazione" invocata dal Papa nella *Tertio Millennio Adveniente*.

La risposta che la Chiesa vuole da noi è una rinnovata fedeltà e dedizione alla vocazione di "servi dei poveri di Cristo" che si esprimerà proponendo con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità del no-

stro san Girolamo, come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo di oggi (cf. *Vita Consecrata* 37; *Cap. gen. 93, Linee pastorali prioritarie, 1*); è l'accoglienza del carisma somasco come un dono dello Spirito che sarà arricchito solo se condiviso con tutto il popolo di Dio e inculturato in ogni luogo; è l'accettazione del vivere con responsabilità, disponibilità ed entusiasmo le conseguenze della "missione della Congregazione nella pluralità delle culture".

Nel ringraziare il Signore Gesù per i 75 anni della presenza somasca nel Centroamerica, per l'accoglienza ed il fervore espressi dai confratelli del Salvador, Honduras e Guatemala e per i doni concessi alla Congregazione per mezzo della prima Consulta celebrata fuori Italia, gli chiedo, per intercessione di Maria santissima, "Madre delle grazie e sorgente di misericordia, nostra fiducia e sostegno degli orfani" (CC 49) e di san Girolamo:

*" que el viento de la noche
no apague el fuego vivo
que nos dejó tu paso en la mañana".*

(inno liturgico)

Così il cammino verso il Giubileo, iniziato dalla Congregazione a La Ceiba di Guadalupe con la Consulta, sarà un cammino verso il giubilo di un rinnovamento che la renderà capace di essere nel mondo, per i più piccoli dei poveri, "epifania dell'amore di Dio".

Vi benedico con affetto

*p. Bruno Luppi c.r.s
Preposito generale*

3. Conclusioni della Consulta della Congregazione 1997

3.1. Documento conclusivo

DA EL SALVADOR ALLA POLONIA

La missione della Congregazione nella pluralità delle culture

1. La Consulta della Congregazione celebratasi nel Salvador in occasione del 75° anniversario dell'inizio della missione somasca in Centroamerica, ha riflettuto in modo particolare sulla universalità del carisma di san Girolamo. Il nuovo stile di missione somasca, che ha cominciato a manifestarsi nel 1921 e che ha posto le premesse per la proclamazione del Fondatore a padre e patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata, ha destato nella Congregazione nuovi interessi e nuovi interrogativi, anche se non sempre percepiti in modo cosciente.

2. La riflessione sugli esempi del Fondatore che «mosso dalla divina carità attrasse altri uomini»¹ e sulla nostra tradizione², l'analisi dei con-

¹CC 1; cf. *Anonimo*, pag. 13, righe 12-16 (*Fonti per la storia dei Somaschi*, 1)

²cf. *Monita*, 366

tributi pervenuti da nostri confratelli, ci hanno portato a dire che c'è un appello divino a vedere e sentire la Congregazione in modo nuovo, dato che essa si presenta con una accentuata dimensione internazionale. Questo aspetto, carico di conseguenze pratiche, dovrà essere approfondito e considerato in tutte le sue implicanze. Infatti la "internazionalità" non può essere considerata come semplice espansione geografica ma come espressione universale del carisma di san Girolamo da sottomettere ad un autentico processo di inculturazione.

3. Tutti siamo invitati ad iniziare un cammino di riflessione acquisendo una più chiara coscienza della nostra presenza nella Chiesa e nel mondo, affinché possiamo continuare a compiere la missione che per mezzo di san Girolamo Emiliani è stata affidata alla nostra Congregazione. La nostra tradizione e la nuova dimensione internazionale della Congregazione domandano a tutti i religiosi "mobilità apostolica e disponibilità"³.

4. Il valore universale del carisma di san Girolamo, oggi provvidenzialmente reso più evidente dalla presenza dei suoi figli in più di un ambito culturale di tre continenti, implica che:

- *ognuno di noi senta e viva la comunione con tutti i confratelli, mettendo in pratica la comune partecipazione nei beni spirituali, culturali e materiali, e la comunione con tutti coloro (religiosi/e e laici) che hanno ricevuto lo stesso carisma di san Girolamo;
- *ognuno coltivi la disponibilità ad andare dovunque sia richiesto dalle esigenze della nostra missione;
- *da confratelli ci aiutiamo reciprocamente a realizzare la missione nella consapevolezza che ognuno, anche se appartenente a una comunità umana da poco toccata dalla testimonianza cristiana del nostro Fondatore⁴, è una ricchezza per l'altro confratello;
- *ogni comunità traduca nella cultura dei paesi in cui siamo presenti "lo stile di vita di san Girolamo", tale da "manifestare l'offerta di sé a Cristo nel servizio dei poveri"⁵, rispondendo così con saggezza evangelica agli interrogativi e alle necessità che in ogni ambiente manifestano uomini e donne.

5. Alla riflessione deve seguire una maturazione di mentalità in ciò che si riferisce alla realizzazione della *missione*, al *senso di appartenenza*, alla impostazione della *formazione*.

A) Realizzazione della missione

6. La nostra missione si esprime nell'"annunciare l'amore misericordioso del Padre servendo i più piccoli e i più poveri mediante le opere di Cristo".

Uno sguardo alla situazione attuale ci fa scoprire dei limiti e delle difficoltà nella esplicitazione della missione che abbiamo ricevuto: poca

³CC 68; cf. CC 69

⁴cf. CC 53

⁵CC 1

attenzione alle interpellanze che vengono dal mondo d'oggi, opere chiuse su se stesse, sintomi di stanchezza nei religiosi, assistenzialismo, paternalismo e individualismo. D'altra parte, imitando l'esempio del nostro Fondatore, dei suoi primi compagni e dei confratelli che ci hanno preceduti, in particolare quelli che in Centroamerica hanno dato la vita, siamo chiamati in questo momento a rispondere con rinnovata fedeltà e dedizione alla "mobilitazione per l'evangelizzazione" invocata dal Papa, affrontando alcune sfide: esigenza di un servizio più professionale ed efficace nelle nostre opere, servizio agli ultimi e ai più poveri, maggiore e migliore condivisione del lavoro con i laici, ridimensionamento di alcune opere esistenti, inserimento chiaro - con la forza del carisma - nella vita pastorale della Chiesa locale.

7. Quali passi dare? Il Capitolo generale del '93, nelle *Linee pastorali prioritarie*, ci ha offerto delle validissime tracce che ci orientano verso i "margini", verso le "frontiere" della nostra missione e che ci invitano a riproporci con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità del Fondatore, come risposta ai segni emergenti nel mondo di oggi.

B) Senso di appartenenza alla Congregazione

8. Il senso della "missionarietà" e la diffusione della Congregazione nel mondo hanno avuto, tra gli altri, due effetti che qualche volta hanno determinato una situazione conflittiva.

*Da una parte i nostri religiosi "missionari" hanno avvertito un forte impulso ad offrire una risposta adeguata alle situazioni di povertà nelle quali si sono trovati a lavorare; una risposta data alla maniera di san Girolamo, con l'assunzione di uno stile di vita povero, corrispondente a quello della gente.

*Ma dall'altra essi hanno percepito la difficoltà a trasferire nelle nuove regioni e nelle nuove situazioni il modello di "vita regolare" tipica delle comunità da cui provenivano.

9. La lontananza (non solo spaziale) dei centri decisionali, la difficoltà ad usare un linguaggio comune, la necessità di offrire risposte immediate a bisogni impellenti hanno portato ad un certo scollamento tra le nuove fondazioni e il resto della Congregazione, approfondito

*dalla mancanza di una riflessione comune che aiutasse a distinguere gli elementi essenziali di riferimento da quelli accidentali;

*dagli interventi ufficiali visti quasi esclusivamente in termini fiscali dai religiosi operanti nelle nuove frontiere.

Tutto ciò ha potuto spingere alcuni ad assumere un modo soggettivo di considerarsi "somasco", modo difeso contro gli intempestivi e deboli tentativi di unificazione da parte del Padre generale e dei Padri provinciali.

10. In realtà, però, esiste un modo comune di essere somasco non più legato ai luoghi, alle opere, ad una "osservanza" spesso problematica? Negli ultimi tempi il governo del Padre generale sta realizzando un cospicuo lavoro intorno a quel "patrimonio spirituale" della Congregazione che dovrebbe stabilirne l'identità. Non sempre, però, vengono cointeressati tutti i confratelli e le conclusioni non li raggiungono, perché non

espresse in lingua materna, perché non accompagnate da un'azione magisteriale, perché non suggeriscono orientamenti concreti per una progettualità di vita corrispondente alle situazioni locali. L'azione del governo generale spesso non sortisce gli effetti desiderati anche perché il senso di appartenenza è spesso vissuto in termini esclusivamente giuridici; lo scollamento iniziale persiste perché la Congregazione non riesce ancora ad avere una piena coscienza delle conseguenze derivanti dalla "internazionalità".

11. La lettura della situazione induce ad un cambiamento di mentalità. La Congregazione deve chiedersi: cosa significa, concretamente, essere "*Congregazione apostolica internazionale*"? cosa comporta la necessità di non esprimersi più solo con parametri culturali italiani? in quale misura la nuova situazione incide nel modo di concepire le strutture giuridiche e nel modo in cui esse dovrebbero interagire? in quale misura l'apertura a tante diverse culture suggerisce un nuovo stile nel processo formativo dei giovani?

C) Impostazione della formazione

12. Ci sono dei valori propri legati al carisma e alla spiritualità della Congregazione, che dovranno essere integrati con i valori propri delle culture in cui carisma e spiritualità sono chiamati a incarnarsi. La sfida della integrazione, ora, è più che mai provocatrice per il fatto che i formandi presentano un ampio ventaglio di espressioni culturali che potrebbero imprimere un nuovo dinamismo al carisma somasco.

L'azione dei formatori rispetta la diversità o le massifica? È difficile avere delle risposte fino a quando i formatori non avranno confrontato tra di loro - e con i formandi - obiettivi e mezzi dell'itinerario formativo; sino a quando non avranno soppesato insieme l'incidenza della missione nel processo formativo; sino a quando non si saranno aiutati reciprocamente a convertirsi eliminando - per quanto è possibile - ogni forma di personalismo, di protagonismo e di unilateralità culturale.

13. Senza escludere la responsabilità personale dei singoli, emerge la necessità di una équipe di formatori, quanto meno a livello di regioni linguistiche. Gli stessi formatori dovranno esprimere una personalità più completa: grande capacità di riformulare le proprie sintesi, disponibilità a farsi interpellare dalle culture dei formandi, dalle acquisizioni della teologia della vita religiosa, dai nuovi orientamenti della Chiesa e della Congregazione. Per tutto ciò la formazione, in quanto dono reciproco di vita tra Congregazione e formandi, dovrà diventare il "luogo" privilegiato in cui si forgia il somasco di domani, sicuro della propria identità, aperto alla missione, disponibile al confronto e al dialogo con le diverse culture.

14. La reciprocità del dono esige una integrazione costruttiva tra *Ratio Institutionis* e *Progetti formativi locali*.

Conclusioni

- A) Si avverte la necessità di un rapporto più stretto tra programmazione generale e programmazioni provinciali. Queste ultime siano studiate e attuate nell'ottica della internazionalità.
- B) Il governo del Padre generale usi i mezzi idonei perché sia ripresa la comunicazione ufficiale nella Congregazione, espressa nelle varie lingue e sostenuta dalle nuove tecnologie.
- C) Il governo generale usi gli strumenti più opportuni perché si arrivi ad una chiarezza concettuale su carisma, spiritualità, missione della nostra Congregazione.
- D) I governi provinciali, con il sostegno di quello generale, verifichino la tenuta delle opere e la loro rispondenza ai bisogni territoriali.
- E) Il governo generale e quelli provinciali concordino un programma comune di eventuali nuove aperture e aiutino i religiosi ad esprimere con nuovo vigore la mobilità apostolica.
- F) Venga avviato uno studio storico e giuridico per una eventuale revisione delle strutture della Congregazione.
- G) Venga istituita una nostra "agenzia" che raccolga e diffonda materiale utile per la conoscenza della situazione minorile nel mondo.

3.2. Decisioni della Consulta della Congregazione 1997

1. La Consulta della Congregazione, riunita a La Ceiba de San Salvador, in data 14 dicembre 1996, su proposta del Preposito provinciale della Provincia romana resosi interprete dell'invito formulato dall'ultimo Capitolo della Provincia romana, a norma del n. 193 delle Costituzioni, erige canonicamente in Viceprovincia il Commissariato provinciale del Brasile.

Il Capitolo della Viceprovincia dovrà essere celebrato entro il 27 settembre 1997 e lo statuto previsto dovrà essere approvato entro la Pasqua del medesimo anno.

2. La Consulta della Congregazione, riunita a La Ceiba de San Salvador, in data 14 dicembre 1996, su proposta del Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta, a norma del n. 204 delle Costituzioni, erige canonicamente in casa religiosa la residenza Sacred Heart di Hartford (Commissariato USA). Il decreto andrà in vigore entro la Pasqua del 1997.

3. La Consulta della Congregazione, riunita a La Ceiba de San Salvador, in data 14 dicembre 1996, su proposta del Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta, a norma del n. 204 delle Costituzioni, erige canonicamente in casa religiosa la residenza Assumption di Houston (Commissariato USA). Il decreto andrà in vigore entro la Pasqua del 1997.

4. La Consulta della Congregazione, riunita a La Ceiba de San Salvador, in data 14 dicembre 1996, su proposta del Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese, a norma del n. 204 delle Costituzioni

erige canonicamente in casa religiosa la residenza Shantigiri di Bangalore (Delegazione provinciale dell'India). Il decreto andrà in vigore entro la Pasqua del 1997.

5. La Consulta della Congregazione, riunita a La Ceiba de San Salvador, in data 14 dicembre 1996, su proposta del Preposito provinciale della Provincia andina, a norma del n. 204 delle Costituzioni, erige canonicamente in casa religiosa la residenza Instituto El santo Angel di Pasto (Provincia andina). Il nome della casa religiosa sarà Hogar san Jerónimo. Il decreto andrà in vigore entro la Pasqua del 1997.

6. La Consulta della Congregazione, riunita a La Ceiba de San Salvador, in data 14 dicembre 1996, su proposta del Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta, a norma del n. 204 delle Costituzioni, decide a riguardo della casa religiosa Minor Seminary di Lubao (Commissariato delle Filippine) la seguente modifica: la finalità della casa, oltre quella formativa, è quella assistenziale.

7. La Consulta della Congregazione invita il Preposito generale a indicare la prassi da seguire quando occorre sia presentata la richiesta di sanazione di atti di amministrazione economica ordinaria e straordinaria.

8. La Consulta della Congregazione, visto quanto disposto dal capitolo terzo delle Norme di Amministrazione economica, tenuto conto della somma fissata dalla santa Sede per le singole nazioni agli effetti del can. 683 §3, e considerata la necessità di un aggiornamento delle cifre in base alle quali sono stabilite le competenze di intervento dei Superiori maggiori, decide quanto segue:

- nelle autorizzazioni per le spese, i lavori e l'acquisto di beni immobili di carattere straordinario rimane invariata la cifra minima per la quale è richiesto l'intervento del Superiore maggiore, previo consenso del suo Consiglio e senza la successiva ratifica del Preposito generale; la cifra massima per tale intervento viene stabilita in 300 milioni di lire italiane (e valore corrispondente) se i beni in oggetto sono in paesi europei; in 180 mila dollari USA (e valore corrispondente) se i beni in oggetto sono in paesi extraeuropei;
- nelle autorizzazioni per le vendite la cifra massima per la quale è richiesto l'intervento del Superiore maggiore, previo consenso del suo Consiglio, e senza la successiva ratifica del Preposito generale, è fissata in 300 milioni di lire italiane (e valore corrispondente) se i beni in oggetto si trovano in paesi europei, in USA, in Messico e in Colombia; e in 80 mila dollari USA (e valore corrispondente) se i beni si trovano in altri paesi.

Sono pertanto da considerare variati, per la parte toccata da quanto sopra detto, gli articoli delle Norme di Amministrazione economica nn. 27, 36, 37, 38.

9. La Consulta della Congregazione stabilisce i contributi economici per la Curia generale, per il 1997: 300 mila Lit. per le Province italiane, di Spagna, Viceprovince e per il Commissariato USA; 100 mila lire italiane per le altre Province e altri Commissariati.

2. Relazione del Preposito generale alla Consulta della Congregazione 1997

(La Ceiba de Guadalupe-San Salvador, dicembre 1996)

LA MISSIONE SOMASCA: UNA ADEGUATA RISPOSTA OGGI

Obiettivo

Partendo dalla nostra realtà congregazionale, ormai internazionale, dagli "insegnamenti" della Chiesa e da questo nostro tempo, vorrei che cogliessimo le sfide a cui, come responsabili, dovremo rispondere affinché la nostra Congregazione possa, nella Chiesa e per il mondo, continuare a compiere la "missione" che le è stata affidata dal Signore per mezzo di san Girolamo Emiliani.

Questa Consulta non avrà né la pretesa né la possibilità di dar loro una risposta immediata, però dovrà avere il proposito di progettare un cammino, la preparazione del Capitolo generale ordinario del '99, con degli "strumenti" che le possano affrontare con serietà e competenza. In questo modo il Capitolo generale del '99 sarà l'inizio del vero Giubileo per tutta la famiglia somasca.

Introduzione

"La vita consacrata ha il compito profetico di ricordare e servire il disegno di Dio sugli uomini...È progetto di un'umanità salvata e riconciliata (Cfr. Col 2, 20-22). Per compiere opportunamente questo servizio, le persone consacrate devono avere una profonda esperienza di Dio e prendere coscienza delle sfide del proprio tempo, cogliendone il senso teologico profondo mediante il discernimento operato con l'aiuto dello Spirito. In realtà, negli avvenimenti storici si cela spesso l'appello di Dio a operare secondo i suoi piani con un inserimento attivo e fecondo nelle vicende del nostro tempo" (*Vita Consacrata*, 73).

Accogliendo l'invito dell'esortazione apostolica vorrei con voi "leggere" l'anniversario che celebriamo, 75 anni dell'«esodo» della Congregazione dall'Italia, come un nuovo "appello di Dio a operare secondo i suoi piani con un inserimento attivo e fecondo nelle vicende del nostro tempo" (*Vita Consacrata*, 73), nella fedeltà alle "origini" ed alle diversità culturali.

1. La sfida di un anniversario

Leggiamo dall'Anonimo: «...così questa gemma preziosa, questa impareggiabile creatura del Signore, questo sole luminoso dalla vita esemplare, non restò sempre in un luogo, ma vedendo che il popolo cristiano

era come gregge senza pastore, lasciata Venezia andò a Bergamo. Quanto fuoco d'amore per Dio, quanto zelo per la salvezza delle anime abbia ivi acceso, lo testimoniano vescovi, prelati, e altre pie persone che lo conobbero»¹.

L'itinerario spirituale di san Girolamo che lascia la sua patria e va ad annunciare ai poveri, con ogni opera di misericordia, il Vangelo della paternità di Dio, è l'esperienza che illumina l'evento che vogliamo ricordare ed è per tutti noi uno stimolo ad acquisire una più chiara coscienza della nostra missione nella Chiesa e nel mondo.

Il 5 ottobre del 1921, 75 anni fa, la nostra Congregazione riusciva, finalmente ad ampliare i suoi orizzonti e iniziare un cammino che desse al carisma quell'universalità che lo Spirito, la Chiesa e lo stesso san Girolamo si attendevano.

Il dono della Provvidenza, la piccola nazione del Centroamerica, El Salvador, dove gettare il seme del nuovo cammino della Congregazione, fu accolto con gratitudine e amore e, coltivato con generosità e sacrificio, subito cominciò a dare i suoi frutti.

- I confratelli inviati, pieni di zelo e fedeli agli insegnamenti di san Girolamo, si presero subito cura della gente più povera, nei luoghi più poveri, annunciando loro il Vangelo con spirito di sacrificio e generoso dono della propria vita.
- Vennero incontro alla fanciullezza a rischio e, con tanta fiducia nella Provvidenza, a poco a poco, crearono opere educative e assistenziali, che, opportunamente aggiornate secondo i tempi e il nostro spirito, ancor oggi sono luoghi di promozione umana e cristiana.
- La Congregazione, anche se lentamente e con qualche titubanza, incominciò a "guardare lontano" e quasi senza avere coscienza dell'autentica trasformazione che si stava operando nel suo seno, incominciò a valorizzare la "novità" del dono ricevuto e a valutarne le conseguenze.
- La proclamazione da parte della Chiesa di san Girolamo a "padre e patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata" sempre più chiaramente rispose a verità.
- Nella vita di molti confratelli trovò accoglienza una più profonda interpretazione di quanto detto nelle nostre Regole del 1626: «Per il servo di Cristo ogni paese è patria... Non ci sia perciò tra noi alcuna differenza di luoghi o di popoli; ma, avendo un solo Padre che è Dio, una sola madre che è la Congregazione, una sola patria che è il paradiso, abbracciamo con uguale benevolenza e amore ogni persona e luogo»².

Fratelli, vogliamo e dobbiamo ricordare "quell'ottima opportunità della bontà divina", prima di tutto per ringraziare il Signore che si è fidato di noi e per riconoscere con gratitudine la protezione di Maria, Madre degli orfani e di san Girolamo che ci hanno guidati e poi per ascoltare ciò che lo Spirito ha voluto e vuole dire ancora oggi al cuore della nostra Congregazione.

¹Anonimo, IX 6-8

²Monita, 366

Frattanto, l'annuale Consulta della Congregazione celebrata a La Ceiba de Guadalupe, con la partecipazione di tutti i Superiori maggiori, vuole essere il Magnificat di tutta la Congregazione, il suo ricordo riconoscente dei confratelli, l'accoglienza dell'internazionalità della Congregazione e la manifestazione della sua volontà di rafforzare la consapevolezza di avere una missione da compiere in nome della Chiesa: essere parabola dell'amore misericordioso di Dio, servendo i più piccoli dei poveri mediante "le opere di Cristo"³.

Vuole anche essere una lettura "onesta" di una storia che ha avuto i suoi limiti e le sue ombre, dovute sicuramente alla fragilità umana e alla mentalità corrente, per conoscerli e per riconoscerli.

Tale esercizio di umile discernimento sicuramente ci aiuterà a ricercare la via per superare i non valori che ancor oggi ostacolano un po' ovunque la nostra missione somasca.

2. I valori emergenti nella Congregazione

La vita religiosa ha vissuto negli ultimi decenni una trasformazione attraverso un processo, difficile e complesso, nella maggior parte delle Congregazioni, ma anche ricco di slancio evangelico, di realismo e di utopia piena di speranza di fronte alla sfida di essere uomini e donne "iconi" di Cristo e del suo Vangelo nel mondo e nella società di oggi, con il "compito profetico di ricordare e servire il disegno di Dio sugli uomini", e di essere "progetto di una umanità salvata e riconciliata"⁴.

Anche la nostra famiglia religiosa è entrata in questo processo e ha sperimentato cambiamenti a volte anche con risvolti traumatizzanti, dolorosi e squilibratori; ed anche se non ha raggiunto il desiderato rinnovamento, necessario per chi vuole continuare a vivere in modo fecondo e significativo nel mondo, tuttavia può mettere in evidenza dei "valori"; essi, come frutto di un cammino aperto all'esperienza di Dio e all'attenzione alle sfide del proprio tempo⁵, pur tra difficoltà e indecisioni, assumono un risvolto sempre più chiaro e impegnativo per noi.

Ecco alcuni di questi *valori emergenti* :

- *Ritorno alla missione considerata elemento di identificazione insieme con il carisma*: "evangelizzare mediante le «opere di Cristo»" (cioè: secondo il carisma di san Girolamo), ha detto il Capitolo generale '93.
- *Sforzo per un cammino unitario della Congregazione*: le Province assumono e applicano le linee pastorali del Capitolo generale.
- *Esigenza di un più ampio livello di comunione nelle fasi di progettazione*: attenzione per leggere negli avvenimenti storici «l'appello di Dio a operare secondo i suoi piani con un inserimento attivo e fecondo, coerente sia col carisma che con le esigenze della situazione storica con-

³cf. *Anonimo*, XIV, 8

⁴cf. *Vita Consecrata*, 73

⁵cf. *Ibidem*, 13

creta»⁶; necessità di maggior coinvolgimento nelle fasi di diagnosi, prognosi e terapia, estendendo la partecipazione alla Consulta dei Commissari e Delegati.

- *Maggior consapevolezza dell'internazionalità della Congregazione*: bisogno di strutture di governo più atte; creazione di segreterie generali per aiutare il Padre generale nel suo servizio per tutta la Congregazione; impegno per salvaguardare l'unità nel rispetto delle diversità (revisione della Ratio, studi sulla spiritualità del Fondatore e della Congregazione, chiarificazione del carisma congregazionale, creazione di gruppi di studio per definire elementi e linee per un progetto "educativo - pastorale" per i nostri centri di accoglienza, per le nostre scuole e per le parrocchie somasche).
- *Esigenza di una più solida formazione*: necessità della preparazione dei formatori e di una programmazione di incontri internazionali di formatori; imminente avvio del progetto di formazione permanente; l'esperienza "in nuce" della comunità internazionale di Sant'Alessio in Roma.
- *Opzione preferenziale per i poveri nella linea del nostro carisma*: nuovi campi e nuovi modi di intervento per vecchie e nuove emarginazioni; da parte del governo stimolo e attenzione per garantirne l'autenticità e la comunione con la Congregazione.
- *Caratterizzazione della missione somasca*: attenzione alle esigenze della "nuova evangelizzazione" nei diversi paesi (Europa, America latina, USA, India, Filippine ecc.); vera "inculturazione"; presenza dei laici e loro collaborazione; inserimento nella Chiesa locale; comunione dei beni.

3. Limiti: difficoltà e incertezze da superare

La Congregazione in questo momento, nel suo cammino verso quel "rinnovamento" che, con il Capitolo generale del '93, ha ricevuto nuovo impulso, sta incontrando difficoltà, incertezze e forti limiti. Riconoscerli ed affrontarli con coraggio evangelico, diventerebbe per lei il segno di voler perseverare nella fedeltà allo Spirito che, servendosi di san Girolamo, l'ha voluta nella Chiesa, per il mondo, "icona" della «benignità del nostro Salvatore che prendendo i fanciulli tra le braccia, li benediceva e ai poveri annunciò il vangelo di salvezza»⁷.

Voglio soffermarmi su alcuni di questi "limiti", a mio parere, fondamentali.

- *Lentezza nel rinnovamento*: il rinnovamento ancora non è arrivato a "cambiare in modo vitale" la nostra vita, a cambiare la nostra gerarchia dei valori. Ci siamo adattati al cambiamento, abbiamo fatto uno sforzo per adeguarci ad un complesso di nuove realtà e situazioni. Lo abbiamo riflesso nei nostri documenti, lo diciamo nei nostri incontri ecc.,

⁶ Idem

⁷ cf. *Prefazio della Messa di san Girolamo*

però ci costa entrare nel profondo cambiamento culturale, religioso che questi cambiamenti comportano per poter essere "segni" evangelici per il mondo di oggi. Ancora non abbiamo adattato la "formazione", quella iniziale e quella permanente, per vivere le esigenze evangeliche della nostra consacrazione somasca nelle nuove situazioni e realtà. Non siamo ancora riusciti a cambiare la nostra formazione religioso-teologica, né la nostra visione della realtà. Ci è difficile arrivare a vedere e ad accettare la motivazione umano-evangelica delle nuove situazioni e ad affrontarle in modo positivo. Per questo non sempre si vive con "entusiasmo", perché "l'entusiasmo nasce da una motivazione evangelica personale significativa e da un discernimento sincero dei segni dei tempi, nei quali si scopre l'azione di Dio nella storia".

- Scarso impegno nel discernimento e nell'accoglienza delle priorità: ne consegue una debole volontà politica per la loro attuazione.
- Insufficiente coordinazione tra centro e periferia: si fatica così al raggiungere l'unità nella diversità.

4. La nuova evangelizzazione: fedeltà creativa al carisma

«E prego il Signore che un così grande fuoco del suo divino amore cresca nei vostri cuori, quanto veramente io desidero per la sua gloria e per l'aumento del suo Regno, in modo che anche voi abbiate ad impegnarvi con maggior fervore nelle opere di misericordia e di carità divina, ed altri a vostro esempio, come voi ad esempio di detto messere Girolamo, che io, benché morto, ho in singolarissima venerazione, si muovano a fare lo stesso ed abbia a guadagnare la riforma universale della Chiesa, di cui grandissima ebbe sete e ne ordinò particolare preghiera»⁸.

Imitando l'esempio di san Girolamo, dei suoi primi compagni e dei confratelli che ci hanno preceduti, in particolare quelli che in Centroamerica hanno dato la vita, la nostra famiglia religiosa è chiamata in questo momento a rispondere con rinnovata fedeltà e dedizione alla "mobilitazione per l'evangelizzazione", che è stata invocata dal Papa nella *Tertio Millennio Adveniente*.

Perché si possa dare una tale risposta, la esortazione apostolica *Vita Consecrata*, al n.81 invoca «la fedeltà creativa al carisma di fondazione, la comunione con quanti nella Chiesa sono impegnati nella stessa impresa, specialmente con i pastori, e la cooperazione con tutti gli uomini di buona volontà».

Per questo voglio sottolineare le necessità, già presenti nelle "linee pastorali prioritarie" del Capitolo generale '93:

- una scelta decisa per il valore evangelico dell'opzione preferenziale per i poveri, soprattutto per l'infanzia e la gioventù abbandonata, dislocandoci verso i "margini", verso le "frontiere" della nostra missione, riproponendo con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità del Fondatore, come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo di oggi⁹;

⁸ Lettera del Molfetta

⁹ cf. *Vita Consecrata*, 37, Capitolo Generale '93, *Linee prioritarie*, 1

- un modo chiaro di entrare nella "vita pastorale" (in senso globale) della Chiesa, e della Chiesa locale, con il nostro carisma¹⁰;
- l'accettazione del carisma somasco come dono dello Spirito non solo per il proprio gusto spirituale, ma per il bene di tutto il popolo di Dio; come un dono da condividere e da inculturare¹¹.

«Ciò esige un serio discernimento degli appelli che lo Spirito rivolge ad ogni istituto...In ogni luogo e situazione le persone consacrate siano annunciatrici ardenti del Signore Gesù, pronte a rispondere con sapienza evangelica alle domande poste oggi dall'inquietudine del cuore umano e dalle sue urgenti necessità»¹².

5. Priorità

È possibile che in questa ora sperimentiamo anche noi un sentimento di poca speranza di fronte all'esigente chiamata dello Spirito.

Per voi, per tutti i confratelli e per me siano di conforto e di stimolo le parole di vita di san Girolamo: «Il fine nostro è Iddio, fonte di ogni bene, nel quale solo dobbiamo fidare e non in altri...Sicché, non mancando voi di fede e speranza, egli farà di voi cose grandi esaltando gli umili»¹³.

E sapendo che «lo Spirito sa dare alle domande più difficili le risposte appropriate», anche per questo abbiamo fatto memoria della nostra storia, confidiamo in Dio come se tutto dipendesse da lui e, al tempo stesso, impegniamoci generosamente come se tutto dipendesse da noi¹⁴.

Frattanto la scelta, fatta insieme, di alcune priorità che impegneranno tutti e che dovranno essere meglio "elaborate" nella preparazione del Capitolo generale 1999, sia la risposta alla sfida che ci pone il Signore mediante l'evento che ricordiamo e celebriamo.

Personalmente suggerisco come priorità:

- la formazione iniziale e permanente (cf. anche quanto detto rispetto al rinnovamento);
- l'organizzazione delle strutture di governo, di formazione e di informazione per valorizzare l'internazionalità della Congregazione e l'unità nella diversità.

¹⁰ Capitolo generale '93, *Linee prioritarie*, 4

¹¹ Ibidem, 2.5

¹² *Vita Consecrata*, 81

¹³ 2 Lett 3.6

¹⁴ *Vita Consecrata*, 73

CRONACA DELLA CONSULTA DELLA CONGREGAZIONE 1997

Martedì 10 dicembre 1996 - riunione preliminare e 1a riunione

Il 10 dicembre 1996, martedì, alle ore 14.30, nella casa "Parroquia nuestra Señora de Guadalupe" di La Ceiba, nella parte riservata al noviziato della Provincia di Centroamerica e Messico, si riuniscono i partecipanti alla Consulta della Congregazione, ordinaria, del 1997.

Sono il Padre generale, p. Bruno Luppi, i quattro Consiglieri generali (p. Giuseppe Rossetti, p. Cataldo Campana, p. Luigi Amigoni, p. Federico Beccaria); i Padri provinciali delle Province italiane (p. Giovanni Vitone, p. Roberto Bolis, p. Oliviero Elastici), della Provincia di Centroamerica e Messico (p. Juan Domínguez Herrera), della Provincia di Spagna (p. Jesús Vicente Varela Faílde) e della Provincia andina (p. Angelo Bertolotti); i Commissari dei tre Commissariati provinciali, del Brasile (p. Americo Vecchia), delle Filippine (p. Gabriele Scotti); degli USA (p. Giuliano Gerosa). I Commissari partecipano come invitati, senza diritto di voto, a tutti i lavori della Consulta.

Viene presentato, con la proposta di orario, una serie di appuntamenti liturgici e di altro tipo motivati dalla presenza dei partecipanti alla Consulta in Salvador per la ricorrenza dei 75 anni dei Somaschi in Salvador e della celebrazione della festa solenne della Madonna di Guadalupe, il 12 Dicembre.

Si presenta l'ordine del giorno, che è anche una traccia del metodo e dei tempi di lavoro.

Con le parole di apertura ufficiale del Padre generale e con la indicazione di p. Campana e p. Bolis a moderatori dei lavori ha termine la seduta preliminare.

Nella prima seduta il Padre generale legge la sua relazione, in cinque punti. Su ognuno di essi vengono avanzate richieste di chiarimento.

P. Campana legge la comunicazione, in due punti, "La Congregazione somasca in cammino di rinnovamento", con lo scopo di enucleare gli orientamenti scaturiti in Congregazione a partire dal Capitolo generale 1993. Seguono richieste di precisazioni e puntualizzazioni.

Mercoledì 11 - 2a, 3a, 4a e 5a riunione

P. Rossetti legge la comunicazione, in tre punti, "I laici: una grazia e un compito".

P. Amigoni legge la comunicazione, in due punti, "Strutture attuali e ipotesi di mutamento".

P. Beccaria, economo generale, legge la comunicazione preparata su diversi punti, tra cui: prospetto delle entrate e uscite in relazione alla costruzione della sede della Curia generale; osservazioni per l'amministrazione economica della Congregazione.

Tocca poi ai Padri provinciali e ai Commissari leggere le relazioni preparate secondo le tre aree di riferimento indicate nella consultazione dei religiosi per questa Consulta: appartenenza alla Congregazione, formazione e missione.

A ogni comunicazione e relazione seguono richieste di precisazioni e puntualizzazioni.

Giovedì 12 - 6a, 7a e 8a riunione

Si individua per la Consulta l'obiettivo di intervento, che segue l'analisi della situazione, in uno di questi: essere Somaschi oggi; essere Somaschi in missione; presentarsi come Congregazione apostolica internazionale.

Si preferisce, anche nella formulazione, l'ultimo dei tre.

Si formano tre gruppi di studio secondo i tre sotto obiettivi scelti (appartenenza, formazione e missione).

Il primo gruppo è composto di p. Bolis, p. Rossetti, p. Scotti, p. Vecchia; il secondo da p. Amigoni, p. Campana, p. Elastici, p. Gerosa, p. Vitone; il terzo dal Padre generale, da p. Beccaria, p. Bertolotti, p. Domínguez, p. Varela.

I lavori di gruppo si svolgono nella tarda mattina e nel pomeriggio. Si fa il punto della situazione alla sera.

Venerdì 13 - 9a, 10a e 11a riunione

Il Padre generale presenta la bozza del Rituale. Vengono letti i criteri che hanno guidato la composizione delle quattro parti pronte (iniziazione alla vita religiosa, rito della professione temporanea, rito della professione perpetua, rito della rinnovazione dei voti temporanei).

Si leggono poi le conclusioni dei gruppi di studio. Riguardo al "senso di appartenenza alla Congregazione" si avanzano precise richieste di soluzione e di tempi per la ripresa della pubblicazione della Rivista, organo ufficiale, della Congregazione.

Si conclude per la redazione di un documento (a cura di p. Campana, p. Scotti, p. Varela) che sintetizzi i contributi emersi nel lavoro fin qui svolto e ci si chiede se il lavoro dei gruppi deve avere solo un puro significato interno alla Consulta o può avere riflesso anche nell'impegno di tutti per il 1997.

Sabato 14 - 12a e 13a riunione

Si esaminano le proposte avanzate alla Consulta. Al primo posto quella per l'erezione in Viceprovincia del Commissariato provinciale del Brasile. Di fronte alla constatazione del numero delle case e dei religiosi operanti sono maggiormente considerati il fatto dei quasi 35 anni di presenza somasca in Brasile, il radicamento del nome e dell'opera somasca, l'utilità che le decisioni e la programmazione da tenere avvengano sul po-

sto e in tempi meno dipendenti da quelli italiani. È ribadito il legame di sostegno economico che la Provincia romana manterrà con la Viceprovincia.

Si approva la proposta, con dieci voti su undici.

Si esaminano e si approvano (all'unanimità) le altre proposte di erezione in casa religiosa delle residenze di Hartford, Houston, Pasto e Bangalore (casa Shantigiri). Si approva la modifica della finalità della casa di Lubao.

Si riprende il discorso sull'economia, a partire dalla comunicazione presentata.

Domenica 15 - 14a, 15a e 16a riunione

Si legge il documento preparato dalla commissione nominata e si avanzano alcune osservazioni. Si suggerisce che le osservazioni e le integrazioni vengano apportate per scritto.

Si danno informazioni circa lo schema del manuale di preghiera predisposto che utilizza il materiale della nostra tradizione e quanto è apparso negli ultimi tempi.

Si definisce il contributo di ogni religioso professo perpetuo (secondo la struttura di appartenenza) per il funzionamento della Curia generale, per il 1997.

Lunedì 16 - 17a, 18a e 19a riunione

Si approva all'unanimità il documento conclusivo della Consulta dal titolo "Dal Salvador alla Polonia".

Si affrontano altri argomenti: temi per il Capitolo generale ordinario del 1999, formazione permanente (e corsi residenziali in Curia generale).

Si esaminano le richieste giunte per la modifica di alcune norme di amministrazione economica. Si approvano (all'unanimità) quelle relative all'innalzamento del limite massimo di intervento, nei casi di spesa amministrazione straordinaria, del Padre provinciale previo consenso del Consiglio e senza richiesta di ratifica al Padre generale.

Per le autorizzazioni di vendita si fa presente che occorre tenere presenti i limiti di competenza previsti per le singole nazioni dalle Conferenze episcopali nazionali. Tali limiti sono fatti propri dalla Congregazione per gli istituti di vita consacrata.

Alle ore 19.15 hanno termine i lavori della Consulta.

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

DECISIONI

- 20 gennaio 1997 - Decreto di erezione canonica della Viceprovincia del Brasile.
- 20 gennaio 1997 - Decreto di erezione canonica della casa religiosa Sacred Heart di Hartford (USA).
- 20 gennaio 1997 - Decreto di erezione canonica della casa religiosa Assumption church di Houston (USA).
- 20 gennaio 1997 - Decreto di erezione canonica della casa religiosa Hogar san Jerónimo di Pasto (Colombia).
- 20 gennaio 1997 - Decreto di modifica della casa religiosa Minor Seminary di Lubao (Filippine).
- 20 gennaio 1997 - Decreto di modifica dei nn. 27, 36, 37 e 38 delle Norme di amministrazione economica.
- 20 gennaio 1997 - Decreto circa i contributo economici alla Curia generale per il 1997
- 21 gennaio 1997 - Ratifica dell'autorizzazione alla Provincia lombardo-veneta per la vendita di appartamenti dell'eredità Gilardi.
- 22 gennaio 1997 - Conferma della nomina di p. David Martin Kelly a Delegato della Delegazione provinciale dell'India.
- 22 gennaio 1997 - Ratifica della nomina di p. David Martin Kelly a superiore della casa Shantigiri di Bangalore (India), per il primo triennio.
- 22 gennaio 1997 - Ratifica dell'autorizzazione alla Provincia ligure-piemontese per la vendita dell'edificio acquistato in Toruń, ul. Lazienna (Polonia).
- 22 gennaio 1997 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Parrocchia del Fioccardo di Torino ad acquistare un immobile in Moncalieri (Torino - Italia).
- 5 marzo 1997 - Ratifica della nomina di fr. Bruno Cagliani a superiore della casa Hogar san Jerónimo di Pasto (Colombia), "ad complendum triennium" del mandato del Preposito provinciale, con richiesta alla santa Sede di deroga dall'impedimento del n. 117 delle Costituzioni.
- 5 marzo 1997 - Ratifica della decisione circa la disdetta della convenzione sottoscritta nel 1992 tra la Provincia lombardo-veneta e l'associazione Comunità il Gabbiano.

5 marzo 1997 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Comunità alloggio Annunciata di Como per la vendita di un immobile sito a Como (Italia).

9 marzo 1997 - Approvazione dello statuto della Viceprovincia del Brasile.

9 marzo 1997 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Centro san Girolamo Emiliani di Albano Laziale (Italia) a procedere alla costruzione (terza parte) dell'immobile nel terreno "Casaletto" della stessa casa.

9 marzo 1997 - Ratifica dell'autorizzazione alla Provincia romana a concedere il contributo per i lavori di costruzione (terza parte) dell'immobile nel terreno "Casaletto" della casa di Albano Laziale (Italia).

23 marzo 1997 - Ratifica della nomina di p. Alberto Zanatta a superiore della casa Sacred Heart di Hartford (USA), "ad complendum triennium" del mandato del Preposito provinciale.

23 marzo 1997 - Ratifica della nomina di p. Italo Dell'Oro a superiore della casa Assumption church di Houston (USA), "ad complendum triennium" del mandato del Preposito provinciale.

30 marzo 1997 - Aggregazione "in spiritualibus" dei coniugi Umberto Barbetta e Margherita Russly, di Velletri (Italia).

30 marzo 1997 - Aggregazione "in spiritualibus" della signora Maria Rita Galante, di Como (Italia).

STATUTO DELLA VICEPROVINCIA DEL BRASILE

1. Erezione della Viceprovincia

La Viceprovincia del Brasile è stata eretta dalla Consulta della Congregazione, celebrata nel Salvador, il 14 dicembre 1996. La proposta di erezione alla Consulta della Congregazione è stata avanzata dal Preposito provinciale della Provincia romana, tenuta presente una mozione del Capitolo, del 1996, della stessa Provincia, che ha auspicato il passaggio del Commissariato del Brasile a Viceprovincia.

Precedentemente i religiosi del Commissariato, appositamente consultati, avevano manifestato, quasi all'unanimità, la volontà che, in ragione della sua storia, il Commissariato diventasse Viceprovincia, per facilitare la sua crescita integrale e per il maggior sviluppo del carisma somasco in Brasile.

2. Viceprovincia

La Viceprovincia del Brasile è costituita dalle case facenti parte attualmente del Commissariato provinciale del Brasile ed abbraccia il territorio dello stato brasiliano; è governata dal Preposito viceprovinciale, superiore maggiore, che ha potestà ordinaria sulle case e sui religiosi della Viceprovincia. La Viceprovincia non gode della prerogativa di essere "Viceprovincia di origine", diversamente dalla Provincia (cf. CC 126 e 173). I religiosi appartenenti alla Viceprovincia, ovvero coloro che, formalmente della Provincia romana, sono stati ammessi al noviziato dal Commissario provinciale o dal Preposito viceprovinciale, e gli altri religiosi che hanno la propria Provincia di origine e sono residenti nelle case della Viceprovincia, possono essere trasferiti dalla Viceprovincia ad un'altra Provincia o Viceprovincia (ed eventuale loro Delegazione) o Commissariato solo dal Preposito generale. Nel caso i religiosi appartenenti alla Viceprovincia risiedano in case direttamente dipendenti dal Preposito generale, solo quelli ammessi al noviziato dal Commissario provinciale del Brasile e dal Preposito viceprovinciale esercitano il diritto di voto quali appartenenti alla Viceprovincia, nei casi richiesti dagli ordinamenti della stessa.

3. Preposito viceprovinciale

Il Preposito viceprovinciale gode delle stesse prerogative e ha gli stessi compiti e le stesse competenze del Preposito provinciale (cf. CC 194 e 196). In particolare è riferito anche al Preposito viceprovinciale quanto è detto nel cap. XIX delle Costituzioni circa il Preposito provinciale.

Tutto quello che nelle Costituzioni e Regole e nelle altre espressioni del nostro diritto è scritto riguardo al Preposito provinciale e al superio-

re maggiore va inteso riferito anche al Preposito viceprovinciale, salvo i casi espressamente previsti dal presente statuto.

Il Preposito viceprovinciale viene eletto dal Capitolo della Viceprovincia, che si celebra ogni tre anni (cf. CC 195), con le stesse modalità previste per l'elezione del Preposito provinciale. Durata e rieleggibilità del Preposito e dei Consiglieri della Viceprovincia sono regolate dalle Costituzioni (cf. CC 196).

4. Consiglio viceprovinciale

Il Preposito viceprovinciale é coadiuvato da un Consiglio formato da due Consiglieri (cf. CC 196). Il primo di essi ha il titolo e le prerogative di Vicario; per lui vale quanto stabilito nel nostro diritto per il Vicario del superiore maggiore (cf. soprattutto CC 117 e 187). Il secondo Consigliere è, ipso facto, cancelliere viceprovinciale.

Presiede il Consiglio viceprovinciale il Preposito viceprovinciale, il quale esprime insieme agli altri due Consiglieri il consenso o il parere, nei casi richiesti.

Qualora in una riunione del Consiglio viceprovinciale un Consigliere sia assente, il Preposito viceprovinciale é tenuto a convocare ad actum come Consigliere un religioso (di voti solenni) solo quando dal nostro diritto è richiesto il consenso (o voto deliberativo) o il parere (o voto consultivo) del Consiglio.

5. Sostituzione del Preposito viceprovinciale al Capitolo generale e alla Consulta della Congregazione

Se per un riconosciuto impedimento il Preposito viceprovinciale non partecipa al Capitolo generale e alla Consulta della Congregazione, egli è sostituito dal Vicario; a questi, se legittimamente impedito, subentra il secondo Consigliere solo per la partecipazione al Capitolo generale (cf. CC 127 e 140).

6. Altre cariche

Nella Viceprovincia è prevista anche la carica di economo viceprovinciale, con le stesse competenze previste per l'analogha carica nella Provincia. Il Preposito viceprovinciale e il Vicario non possono essere economo della Viceprovincia (cf. CC 187). Può essere economo il secondo Consigliere (e cancelliere) o un altro religioso non del Consiglio, purché sia professore solenne. Per gli atti in cui la Viceprovincia é riconosciuta come ente civile, dotato di personalità giuridica, essa è rappresentata da un legale rappresentante, che é il Preposito viceprovinciale o un altro religioso nominato dal Preposito viceprovinciale secondo le procedure previste dal nostro diritto.

7. Capitolo della Viceprovincia

Il Capitolo della Viceprovincia si svolge, per quanto riguarda la periodicità, l'indizione, la convocazione, il diritto di voce attiva e passiva

nell'elezione dei delegati e nella designazione della rosa di nomi per l'elezione del Preposito viceprovinciale, e per quanto riguarda la celebrazione, secondo le modalità previste dai numeri delle CC 170, 171, 175 e dal regolamento del Capitolo provinciale. Per quanto riguarda il numero dei delegati si osserva quanto specificatamente previsto nel numero successivo e nella norma transitoria.

Per le eventuali sostituzioni dei delegati e per gli invitati a tutti i lavori del Capitolo e per gli invitati ad actum si seguono le norme previste nel nostro diritto.

8. Partecipanti al Capitolo

Al Capitolo della Viceprovincia partecipano di diritto il Preposito generale (o suo delegato), il Preposito viceprovinciale, i due Consiglieri, e, senza diritto di voce attiva nella elezione del Preposito e dei Consiglieri della Viceprovincia a meno che vi partecipino come delegati, il maestro del noviziato della Viceprovincia e l'economista della Viceprovincia. I delegati al Capitolo, in numero di uno su due di quelli che hanno diritto alla voce attiva (più un altro delegato, nel caso gli aventi diritto alla voce attiva siano in numero dispari), sono scelti tra i religiosi residenti nella Viceprovincia (e tra gli appartenenti ad essa, come specificato nel n. 2) che legittimamente esercitano il diritto di voto e che abbiano i requisiti di età e di anzianità di professione richiesti dalle Costituzioni.

9. Cessazione dall'ufficio di Preposito viceprovinciale o di Consigliere

Nel caso cessi dal suo ufficio il Preposito viceprovinciale o un Consigliere, per il successore si osserva esattamente quanto previsto dal n. 185 e 192 delle Costituzioni per uno stesso caso nella Provincia.

10. Modifica dello statuto

Modificare il presente statuto, approvato a norma del n. 194A delle Regole dopo che sono stati sentiti i religiosi del Commissariato del Brasile e il Preposito provinciale della Provincia romana, spetta al Preposito generale, con il consenso del Consiglio generale. Al Preposito viceprovinciale spetta presentare ufficialmente le richieste di modifica, che devono essere esaminate dal Preposito generale. Ogni religioso della Viceprovincia può presentare richiesta di modifica.

11. Norma transitoria circa la partecipazione al primo Capitolo viceprovinciale

Il primo Capitolo della Viceprovincia, che viene celebrato nei termini indicati dal decreto di erezione della Viceprovincia, è indetto e convocato, con unico atto, dal Preposito generale, quattro mesi prima del suo inizio; la data e il luogo della celebrazione sono stabiliti dal Preposito generale, sentiti il Commissario del Commissariato provinciale del Brasile e il Preposito provinciale della Provincia romana.

Partecipano, con diritto di voto anche nelle decisioni e nell'elezione del Preposito e dei Consiglieri della Viceprovincia, tutti i religiosi professi perpetui. A questo Capitolo partecipa con diritto di voto il Preposito provinciale della Provincia romana, che non può essere sostituito.

Al Preposito generale compete, sentiti lo stesso Commissario e lo stesso Preposito provinciale, invitare per la durata dei lavori altri religiosi del Commissariato. Per consentire la partecipazione di tutti i religiosi professi perpetui a questo Capitolo con diritto di voce attiva, il Preposito generale richiede alla santa Sede la dovuta autorizzazione.

A questo Capitolo spetta decidere il nome da assegnare alla Viceprovincia e stabilire l'estensione del territorio che essa abbraccia.

Decreto

Il presente statuto della Viceprovincia del Brasile, redatto dopo che sono stati sentiti i responsabili e i religiosi della Viceprovincia, viene approvato dal Preposito generale, ottenuto il voto deliberativo del Consiglio generale in data 4 marzo 1997.

Esso va in vigore con le elezioni, legittimamente confermate dal Preposito generale, del Preposito e dei Consiglieri viceprovinciali.

Morena-Roma, 9 marzo 1997 - quarta domenica di Quaresima

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Morena, 20-21 gennaio 1997 (1)

1. Comunicazioni del Padre generale

- Vengono date informazioni sui confratelli ammalati e sui confratelli alle prese con alcuni particolari problemi. Sono ricordati genitori e parenti defunti di nostri confratelli.

- Si ricordano i due novizi colombiani che hanno emesso la prima professione il 5 gennaio 1997; e i religiosi che hanno emesso la professione perpetua nel dicembre 1997: Giuseppe Nardin e Remo Zanatta a Falzé di Trevignano (Treviso - Italia), il 1° dicembre; Juan Rafael Alvarez del Cid e José Arnaldo Pérez Vásquez, a La Ceiba (Salvador), il 7 dicembre; fr. Eraldo Ferrario, a Somasca l'8 dicembre; José de la cruz Rodríguez Godoy, a Tegucigalpa (Honduras), l'8 dicembre.

- Si ricordano i confratelli ordinati sacerdoti nel dicembre 1996 e nel gennaio 1997: Marco Volante e il polacco Adam Buraczynski, a Zoagli (Genova - Italia), il 7 dicembre; Lorenzo Salvadori a Treviso (Italia) il 28 dicembre; Fortunato Romeo, a Villa San Giovanni (Italia), il 4 gennaio; e Pedro Arturo Cárdenas a San Gil (Colombia) l'11 gennaio.

- Sono fornite informazioni circa la visita canonica compiuta nel Commissariato USA dal Padre generale dal 20 dicembre 1996 al 15 gennaio 1997. Si danno informazioni circa il corso di aggiornamento per sacerdoti novensili tenuto nella sede della Curia generale a fine dicembre 1996 (tema: cristologia) e l'assemblea dei religiosi della Provincia di Spagna nella stessa data e l'assemblea di un giorno dei religiosi della Provincia ligure-piemontese.

- Viene comunicato il calendario della visita canonica alle case delle Province italiane, (visita già avviata in alcune case della Provincia ligure-piemontese), della Provincia di Spagna e del Commissariato delle Filippine. Le visite si terranno quest'anno; il Padre generale sarà accompagnato nelle visite alle case italiane, secondo le diverse Province, da un Consigliere generale.

2. Consulta della Congregazione 1997

Si esprime una valutazione sull'esperienza vissuta in Salvador per la Consulta 1997, celebrata nel dicembre '96

In merito alla conclusioni raggiunte, si esaminano i documenti approvati per procedere al miglioramento del loro testo.

In particolare si definiscono secondo le diverse aree geografiche e secondo il valore della moneta di riferimento i limiti, variati, di competenza dei superiori maggiori; tali variazioni per le autorizzazioni di spesa, lavori e acquisto di beni, di carattere straordinario, e per le vendite, sono stati approvati dalla Consulta della Congregazione,

Riguardo alla decisione raggiunta circa l'erezione della Viceprovincia del Brasile, si riassumono i passi da compiere nel prossimo futuro. Viene presentata una bozza di statuto per la Viceprovincia.

Quanto agli adempimenti derivati dalla Consulta per il governo ordinario del Padre generale, dallo stesso Padre generale ne sono ricordati alcuni come urgenti da eseguire.

Si definiscono anche vari altri impegni scaturiti dai lavori della Consulta.

3. Provincia lombardo-veneta

a) *Lettura del verbale* n. 31 del 16 ottobre 1996: voto per il permesso di "absentia a domo religiosa" a p. Gaetano Santambrogio per un'attività a nome dell'istituto; voto per l'autorizzazione ad acquistare un terreno in Romania e per vendere un appartamento dell'eredità Gilardi.

b) *Lettura del verbale* n. 32 del 13 novembre 1996: voto per l'ammissione al presbiterato del diacono Lorenzo Salvadori; esame della convenzione tra l'Associazione Volontariato Miani e le case della Provincia.

c) *Voto per la ratifica* dell'autorizzazione a vendere un appartamento dell'eredità Gilardi.

4. Provincia ligure-piemontese

a) *Lettura del verbale* n. 11 del 1 ottobre 1996 e n. 12 del 17 ottobre 1996: voto per la nomina del superiore della casa Yuva Vikas di Bangalore; voto per l'ammissione al presbiterato dei diaconi Adam Buraczynski e Marco Volante; voto per i responsabili provinciali del centro missionario provinciale e del centro per gli amici delle opere; esame della situazione della Delegazione dell'India in riferimento all'attività di formazione.

b) *Lettura del verbale* n. 13 del 12 novembre 1996: voto per l'ammissione alla rinnovazione dei voti di due religiosi indiani; voto per l'autorizzazione dei lavori nella chiesa del Rosario di Villa San Giovanni; voto per l'autorizzazione a ristrutturare l'immobile di Villa Speranza a San Mauro Torinese.

c) *Lettura del verbale* n. 14 del 14 gennaio 1997: voto per la vendita dell'appartamento nel centro di Toruń (Polonia); voto per l'autorizzazione all'acquisto di un immobile a Moncalieri (Torino); voto per l'autorizzazione ad alcuni atti richiesti dal Delegato della Delegazione provinciale della Polonia.

d) *Voto per la ratifica* dell'autorizzazione alla Delegazione provinciale della Polonia a vendere l'appartamento nel centro di Toruń (Polonia) e per la ratifica dell'autorizzazione alla casa di Torino ad acquistare un immobile a Moncalieri (Torino).

5. Provincia di Spagna

a) *Lettura del verbale* n. 3 del 18 maggio 1996: programmazione per il triennio di governo; definizione delle date per gli incontri secondo i vari settori di attività; scambio di pareri per la soluzione di alcuni problemi indicati dal Capitolo provinciale; orientamenti per la composizione delle case.

b) *Lettura del verbale* n. 4 del 22 giugno 1996: voto per l'ammissione alla professione perpetua dei religiosi Oscar Gutiérrez González, Luis Infiesta Minguito e Víctor Manuel Otero Prol; voto per l'ammissione al diaconato dei religiosi Julián Díaz Ufano Sánchez-Pacheco e Luis Sánchez Díaz Regañón; voto per l'ammissione al presbiterato dei diaconi Riccardo Langreo Valverde e Carlos Pablo Moratilla De Vargas.

c) *Lettura del verbale* n. 5 del 10 luglio 1996: voto per la nomina dei superiori delle case della Provincia.

6. Provincia andina

a) *Lettura del verbale* n. 3 del 29 ottobre 1996: informazioni del Padre provinciale; voto per l'ammissione al diaconato del religioso Fabio Estupiñán e per l'ammissione al presbiterato del diacono Pedro Cárdenas; esame del progetto di pastorale vocazionale della Provincia; esame di alcune richieste economiche delle case; esame di un progetto sociale da realizzare nella parrocchia di Bucaramanga; esame della richiesta di riammissione in Congregazione da parte di Jesús Eduardo Giraldo Echeverri; esame della richiesta di alcuni giovani per l'ammissione al probandato; voto per la nomina di fr. Bruno Cagliani a delegato della residenza di Pasto; voto per la richiesta alla Consulta di erezione canonica della residenza di Pasto.

b) *Lettura del verbale* n. 4 del 6 novembre 1996: esame per le condizioni dell'accettazione della parrocchia san Girolamo Emiliani in Santafé di Bogotá; e voto per la proposta di nomina di p. Alvise Zago a parroco della stessa parrocchia; esame della destinazione di alcuni religiosi per le vacanze.

c) *Lettura del verbale* n. 5 del 25 novembre 1996: comunicazioni del Padre provinciale; esame di alcune richieste per l'ammissione al probandato; esame delle richieste per l'ammissione dei novizi alla professione e per l'ammissione di alcuni religiosi alla rinnovazione dei voti; voto per l'approvazione di alcuni lavori o spese; relazione dell'economista provinciale circa alcuni problemi della Provincia; esame dei temi indicati per la celebrazione della Consulta della Congregazione.

7. Commissariato del Brasile

Lettura del verbale n. 4 del 27 novembre 1996: informazioni del Padre provinciale, presente alla riunione; esame di alcune ipotesi sulla formazione delle case.

Morena, 3-4 marzo 1997 (2)

1. Comunicazioni del Padre generale

- Si commemora p. Italo Laracca, deceduto a Velletri il 14 febbraio 1997. Degna di nota è stata la partecipazione della popolazione ai suoi funerali avvenuti nella cattedrale di Velletri, segno del profondo lavoro spirituale e sociale da lui compiuto.

- Si ricorda che il religioso guatemalteco Juan Rafael Alvarez Del Cid è stato ordinato diacono a Guatemala City l'8 febbraio 1997.

- Vengono date informazioni sui confratelli ammalati e sono ricordati genitori e parenti defunti di nostri confratelli e aggregati scomparsi.

- Sono fornite informazioni circa la visita canonica compiuta a Somasca e alla casa Istituto Emiliani di Treviso nel mese di febbraio. Viene comunicato che il religioso Joseph Savino (USA) ha firmato l'indulto di dispensa dai voti temporanei.

2. Provincia romana

a) *Lettura del verbale* n. 9 del 15 ottobre 1996: informazioni del Padre provinciale; esame del preventivo di spesa per il 1997; voto per la richiesta alla Consulta della Congregazione della erezione della Viceprovincia del Brasile; voto per la richiesta di erezione della casa religiosa Espaço Criança di Presidente Epitacio.

b) *Lettura del verbale* n. 10 del 3 dicembre 1996: informazioni del Padre provinciale circa la sua visita al Commissariato del Brasile insieme a don Michele Cipriani, di Terlizzi (Bari); esame della relazione predisposta dal Padre provinciale in vista della Consulta della Congregazione; informazioni sulla costituzione delle tre commissioni indicate dal Capitolo provinciale.

c) *Lettura del verbale* n. 11 del 15 gennaio 1997: informazioni del Padre provinciale circa una lettera di ringraziamento inviata dal Commissario del Commissariato del Brasile dopo l'erezione di questo a Viceprovincia; esame per l'elaborazione del progetto pastorale della Provincia; esame della situazione della casa di Belfiore.

d) *Voto per la ratifica* dell'autorizzazione a procedere alla terza parte dei lavori di costruzione dell'immobile al "Casaletto" di Albano Laziale e per la ratifica del contributo della Provincia alla casa di Albano Laziale.

3. Provincia lombardo-veneta

a) *Lettura del verbale* n. 33 del 4 dicembre 1996: informazioni del Padre provinciale; informazioni circa iniziative possibili in Romania; voto per la richiesta di erezione canonica delle case di Hartford e Houston e per la modifica della casa di Lubao; voto per l'autorizzazione di lavori straordinari nella casa di Sorsogon; voto per la convenzione tra l'ente civile Provincia lombarda e la parrocchia dell'Annunciata di Como per

la scuola materna p. Ceriani; voto per autorizzare la spesa di stampa di "Dove volano le aquile" di p. Lorenzo Netto; indicazioni per la Consulta della Congregazione; voto per la concessione del diritto di opzione per l'acquisto di appartamenti dell'eredità Gilardi; definizione dei rapporti economici tra l'istituto Usuelli di Milano e la Curia provinciale.

b) *Lettura del verbale* n. 34 del 15 gennaio 1997: informazioni del Padre provinciale sullo svolgimento della Consulta della Congregazione e sulla visita canonica al Commissariato USA; informazioni circa l'assunzione da parte di un nostro religioso della pastorale ispanica di una parrocchia in Hartford; voto per l'ammissione alla professione perpetua del religioso Claudio Maronati; esame di problemi che interessano religiosi; voto per l'autorizzazione ad alienare due appartamenti dell'eredità Gilardi; voto per la ratifica dell'autorizzazione a vendere l'immobile della "eredità Ciapparelli" in Como; voto per la ratifica della decisione di disdire la convenzione tra la Provincia lombardo-veneta e l'associazione Comunità il Gabbiano.

c) *Voto per la ratifica* dell'autorizzazione alla casa Comunità alloggio santissima Annunciata di Como a vendere l'immobile della "eredità Ciapparelli" in Como e per la ratifica della decisione di disdire la convenzione tra la Provincia lombardo-veneta e l'associazione Comunità il Gabbiano.

4. Provincia di Centroamerica e Messico

a) *Lettura del verbale* n. 10 dell'8 agosto 1996: informazioni del Padre provinciale; esame di alcuni problemi della Provincia, di tipo economico e di gestione delle opere; nomina dei rappresentanti legali della Provincia nel Messico.

b) *Lettura del verbale* n. 11 del 17 settembre 1996: informazioni del Padre provinciale sulla celebrazione della Consulta della Congregazione da tenere nel Salvador e su alcune iniziative in programma per ricordare i 75 anni di presenza somasca in America latina; sospensione dell'attività del seminario somasco di San Rafael.

c) *Lettura del verbale* n. 12 del 19 novembre 1996: voto per l'ammissione di probandi al noviziato; voto per l'ammissione al diaconato del religioso Juan Rafael Alvarez del Cid.

d) *Lettura del verbale* n. 13 del 16 gennaio 1997: voto per l'ammissione al diaconato del religioso Arnoldo Pérez Vásquez e del religioso José de la cruz Rodríguez Sodoy; esame del problema del seminario minore del Salvador.

5. Provincia andina

Voto per la ratifica della nomina di fr. Bruno Cagliani a superiore della casa di Pasto, con richiesta alla santa Sede di dispensa dall'impedimento per la nomina.

6. Atti di competenza del Padre generale

a) Si esamina lo statuto della Viceprovincia del Brasile. Si esaminano alcuni punti (specialmente quello sulla figura del Vicario della Viceprovincia e sulla "Provincia di origine" dei religiosi residenti in Brasile). Si dà il voto per l'approvazione dello statuto.

b) Si esamina la domanda di dispensa dai voti solenni avanzata dal religioso professo perpetuo Giuseppe Pozzi
Si vota per inoltrare la richiesta alla santa Sede.

c) Si esamina l'indice proposto del Rituale della Congregazione e si valutano i criteri proposti per le scelte operate dal confratello incaricato della preparazione del testo del Rituale.

d) Si definiscono i lavori da compiere per ultimare la chiesa della Curia generale. Come data di inaugurazione e di funzionamento della chiesa, aperta al pubblico, viene stabilita la domenica delle Palme, 23 marzo 1997.

Morena, 23 marzo 1997 (3)

1. Comunicazioni del Padre generale

- Il Padre generale esprime a nome dei religiosi della casa e della parrocchia di Morena la soddisfazione per il bel momento vissuto al mattino con l'inaugurazione della chiesa della Curia generale.

- Si ricorda che il religioso salvadoregno José Arnoldo Pérez Vázquez è stato ordinato diacono al La Ceiba (Salvador) il 9 marzo 1997.

2. Provincia lombardo veneta

a) Si legge l'estratto del verbale n.36 del 12 marzo 1997 cui si parla del voto per la nomina del superiore di Hartford e Houston.

b) Si dà il voto per la ratifica della nomina dei superiori delle case di Hartford e Houston.

3. Aggregazioni "in spiritualibus"

Il Padre generale chiede il parere perché siano aggregati "in spiritualibus" i coniugi Umberto Barbeta e Margherita Russly, di Velletri (Italia). La comunità di Velletri, insieme con il Padre provinciale della Provincia romana, ha chiesto l'aggregazione per la loro devozione a san Girolamo e per l'opera di cristiana misericordia che svolgono accanto a coloro che sono nella malattia e nel bisogno.

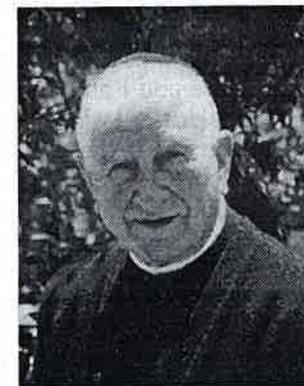
Chiede altresì il parere perché sia aggregata "in spiritualibus" la signora Maria Rita Galante, di Como (Italia). La comunità del Crocifisso di Como, insieme con il Padre provinciale della Provincia lombardo-veneta, ha chiesto l'aggregazione per la sua devozione a san Girolamo e per l'opera di aiuto che svolge a favore dei malati.

RASSEGNA

IN MEMORIAM

Padre
ITALO LARACCA

Minturno 22.07.1904
Velletri 14.02.1997



Sarebbe scorretto tracciare un profilo di p. Italo Mario Laracca senza dare subito conto dell'intensità con cui la gente di Velletri, in massa, ha onorato la sua salma tra venerdì 14 e domenica 16 febbraio 1997 ed ha partecipato ai funerali in cattedrale domenica pomeriggio. Altrettanto evidente è stato l'ampio spazio che i settimanali (tre) di Velletri gli hanno riservato. Titoli in rilievo in prima pagina ("Grazie, Padre Curato"; "Arrivederci, Padre Curato"; "Si è spento il cuore di Velletri"); fotografie in abbondanza; interventi di varie persone (replicate in cattedrale al termine dei funerali); omelia del Vescovo riportata integralmente. E tutti hanno manifestato la consapevolezza che "una pagina di storia veliterna si è conclusa con la scomparsa di questo religioso che veramente ha profuso tutto il suo impegno umano, civile e religioso per svolgere la missione che lo ha reso padre e pastore, e non solo della sua parrocchia di san Martino".

Forse l'immagine di p. Laracca vista dal nostro versante di confratelli non sempre disposti a generosi riconoscimenti, è stata meno nitida di quanto essa sia apparsa agli altri. Facciamo nostro il ricordo che ne hanno molti o tutti a Velletri: "Sempre una parola buona, sempre un immediato riconoscimento di un interlocutore nonostante la vastità della città. Sempre pronto a fare del bene, ad elevare il suo alto pensiero al Signore e condurvi dolcemente, nello splendore della fede, la gente che incontrava. Ogni azione in silenzio, con grande riservatezza, quasi in punta di piedi. Quasi che lui, padre premuroso di 48.892 figli di Velletri, avesse il timore di disturbare. Sei andato via, padre curato, senza fare drammi, proprio con quella serenità che il Signore ti aveva donato. Un malore, un aggravarsi delle condizioni fisiche e la corsa in ospedale. Non vi preoccupate per me: così hai detto a chi ti ha prestato soccorso".

Alle testimonianze ascoltate o lette nei giorni seguenti la morte di p. Laracca mi preme aggiungere anche quella, sobriamente precisa, di p. Stefano Pettoruto, che ebbe la sorte di succedergli come parroco, sostenendone l'eredità con grande stile e accrescendo verso lui affetto e stima. In occasione dei 90 anni di p. Laracca scrisse in Vita somasca che "tutti sono concordi nel ringraziare Dio per almeno tre fattori: l'invidiabile lucidità di mente e di salute testimoniata anche dagli annuali pellegrinaggi a Lourdes in pullman ogni fine agosto, dal 1985 al 1994; la cittadinanza effettiva e onoraria di Velletri degnamente acquisita sul campo (ma dicono alcuni: lui ci ha resi onorati di essere di Velletri) con il lavoro svolto per i parrocchiani, per i cittadini e gli orfani, raccolti a san Martino dal 1946 al 1970, e con l'attività sacerdotale che continua a svolgere; l'utilità e la singolarità di alcune belle abitudini, di cui sono figli anche il "diario di guerra" e la raccolta di stornelli e soprannomi veliterni, oggi in un libro sponsorizzato dal Rotary Club". Padre Laracca memoria di Velletri, aveva titolato la sua testimonianza p. Stefano, uscita nel 1994, nella coincidenza anche del 50° anniversario del distruttivo bombardamento di Velletri, anno in cui si era più volte dato risalto - anche per la educazione delle nuove generazioni ai valori conservati dalla memoria dei protagonisti - al diario tenuto da p. Italo nei giorni della seconda guerra mondiale e dato alle stampe sotto il titolo "Tra le rovine di Velletri". Da quel diario, in quell'anno, Gianmaria Volonté trasse la splendida rappresentazione teatrale (l'ultimo suo lavoro) data sulla piazza del comune di Velletri. P. Laracca - ha ricordato anche il vescovo nell'omelia - aveva legato in amicizia con il grande attore che al "caro padre" confidò per lettera un giorno di "ricorrere sempre più spesso alle tante voci del suo diario non solo per ricordare ma per attingere la tanto necessaria Speranza nella pace e nella vita per tutti".

Lo stesso attore riconosceva che era importante sottolineare gli aiuti materiali e morali dei sacerdoti rimasti durante la guerra 1940/45 sempre sul posto, volontariamente, con piena consapevolezza dei pericoli. Rammentava anche lui l'invocazione accorata della gente di Velletri: "Padre Curà, non te ne i" (non te ne andare). Rifacendosi a quei momenti p. Laracca commentava spesso che lui era rimasto volentieri, rifiutando l'ordine del Padre provinciale di seguire i profughi a Roma. Rispose al Padre provinciale: "Verrò dopo che l'ultimo veliterno lascerà Velletri".

Per la completezza delle cronache di casa nostra voglio ricordare che p. Laracca, di Minturno (oggi in provincia di Latina), era nipote per via della mamma, di p. Luigi Zambarelli, superiore generale dal 1926 al 1932, e con uno dei fratelli, p. Luigi (deceduto nel 1978), fu per tanti anni nella stessa casa di Velletri. Ottenne anche la medaglia di bronzo al valore militare, "per i nove lunghi e duri mesi di occupazione nel 1944", conferitagli il 22 ottobre 1954 dal Presidente della repubblica italiana; si laureò in diritto canonico nel 1936 con la tesi "Il patrimonio degli ordini religiosi in Italia: soppressione e incameramento dei loro beni (1848-1873)".

A completamento del suo profilo mi pare doveroso riportare alcuni passi della lunga e commossa omelia tenuta durante i funerali da mons. Andrea Maria Erba (barnabita), vescovo di Velletri, nella cattedrale della diocesi.

«Rimane vivo padre Laracca con l'eredità delle sue opere e con la lezione della sua vita, e noi non ci lamentiamo con Dio perché ce lo ha tolto, ma lo ringraziamo perché ce lo ha dato.

In realtà, per la sua inaspettata scomparsa, tutti ci sentiamo più poveri perché, con lui, abbiamo perso una ricchezza di amore e di bontà, un patrimonio di saggezza; se n'è andato un pezzo della nostra storia.

La città di Velletri perde uno dei suoi personaggi più benemeriti, più generosi e coraggiosi, tanto da meritarsi dall'Amministrazione Comunale la cittadinanza onoraria con medaglia d'oro (il 24 ottobre 1963).

La Diocesi di Velletri-Segni perde il suo decano, il sacerdote esemplare, l'apostolo di carità verso tutti i sofferenti e bisognosi, l'instancabile collaboratore nel ministero pastorale.

La famiglia religiosa dei Somaschi perde uno dei confratelli insigni per doti naturali e virtù spirituali, per fedeltà alla Regola, per il cumulo di bene operato in ogni campo di apostolato: ai numerosi suoi superiori e confratelli qui presenti, porgiamo le nostre condoglianze e l'espressione della nostra viva riconoscenza per averci donato questo impagabile discepolo di san Girolamo.

La parrocchia di san Martino perde il suo "Curato", il sacerdote che più di ogni altro, e per lunghezza di giorni e per zelo instancabile, è stato padre e pastore della comunità cristiana.

La schiera di persone e di gruppi, di associazioni e di comunità religiose maschili e femminili piangono il loro amico, la loro guida, il loro benefattore.

A Velletri, padre Laracca era, anzi è l'uomo forse più stimato, riverito, venerato, ammirato e amato per la sua totale dedizione agli altri, per la sua grande umanità e paternità, per la sincerità del suo dire e la semplicità del suo fare, per l'aiuto, il conforto, la consolazione donata a tutti. Sicché, senza di lui, ci sembra di essere rimasti un po' orfani. Orfani di una personalità, di una "cara e buona immagine paterna" (come direbbe Dante) che seppe conquistare i cuori, il rispetto, la simpatia. Padre Laracca divenne una figura leggendaria, quasi un mito che aveva colpito l'immaginario collettivo, il rappresentante tipico di un'epoca che non tornerà più. Sembrava un patriarca che non dovesse mai scomparire. Il suo nome era sulla bocca di tutti e tutti avevano da raccontare qualche episodio o incontro o qualche battuta incisiva.

Per circa 60 anni operò per questa città in tempo di pace e in momenti di guerra, come vero apostolo di Cristo e ministro della Chiesa. Si può dire ch'egli conoscesse tutte le vicende e i segreti della nostra città, le ansie e i dolori di tanta gente, come pure le gioie e le speranze. Migliaia ne ha battezzati, uniti in matrimonio, consolati in ospedale, visitati e benedetti in casa, beneficiati. La sola sua presenza o parola erano rassicuranti, recavano calma e conforto.

Fu "il Curato" per antonomasia! Si può dire che forse non c'è persona a Velletri che non conosca questo patriarca, venerando e insostituibile punto di riferimento. Ci mancherà molto!».

p. Giovanni Vitone crs

NOTE BIOGRAFICHE

- 22.07.1904 Nascita a Minturno (Latina).
1915 - 1921 Seminario minore a Velletri, Treviso (santa Maria Maggiore) e Milano.
31.10.1923 Professione temporanea a Roma (casa di sant' Alessio).
1923 - 1928 Studi filosofico-teologici a Milano, Roma e Como.
31.10.1926 Professione perpetua a Roma (sant' Alessio).
19.08.1928 Ordinazione sacerdotale a Foligno.
1928 - 1935 Attività nella casa di santa Maria in Aquiro a Roma (istituto e parrocchia) e (per alcuni mesi del 1932) nella casa di Milano.
19.07.1935 Laurea in diritto canonico alla pontificia università Gregoriana di Roma.
1935 - 1946 Parroco della parrocchia di san Martino di Velletri.
1946 - 1948 Superiore della casa di Santa Maria in Aquiro a Roma e di Sant' Alessio (Curia generale e studentato teologico).
1948 - 1982 Parroco della parrocchia san Martino di Velletri.
1948 - 1956 Superiore della casa di Velletri (con due periodi di interruzione: 1951-52; 1953-55).
1957 - 1966 Superiore della stessa casa.
1982 - 1997 Attività pastorale nella parrocchia di Velletri. (dal 1989 al 1997 è Penitenziere della cattedrale san Clemente di Velletri).
14.02.1997 Morte a Velletri, all'ospedale civile.
16.02.1997 Funerali a Velletri nella cattedrale.
Le spoglie riposano nel cimitero di Velletri.

Altre cariche ricoperte

- 1946 - 1948 Procuratore generale.
1951 - 1954 Procuratore generale.
1957 - 1960 Primo Consigliere e Vicario provinciale della Provincia romana.
1960 - 1963 Primo Consigliere e Vicario provinciale della Provincia romana.
1963 - 1969 Secondo Consigliere generale ed economo generale.
1978 - 1981 Secondo Consigliere provinciale della Provincia romana.

CRONACA

VISITA PASTORALE DI GIOVANNI PAOLO II ALLA NOSTRA PARROCCHIA SAN GIROLAMO EMILIANI DI MORENA-ROMA

1. La cronaca della visita pastorale

Riportiamo i passi più significativi di un articolo apparso sull'Osservatore Romano del 2-3 dicembre 1996, p.4, a firma di Giuseppe Fiorentino.

È idealmente partito dalla parrocchia di san Girolamo Emiliani, il cammino che condurrà i fedeli di Roma al grande Giubileo del Duemila. All'indomani della celebrazione dei Vespri che ne ha sancito l'inizio della fase preparatoria, Giovanni Paolo II, recandosi, nella mattina di domenica 1 dicembre, in visita pastorale in questa comunità parrocchiale all'estremo confine Est della sua diocesi, ha nuovamente affidato agli uomini e alle donne della città l'esaltante compito di diffondere i valori del Vangelo nei vari ambienti sociali in questo scorcio di fine Millennio.

È una sfida già raccolta dalle migliaia di fedeli impegnati nella missione cittadina scaturita dal recente Sinodo diocesano. «So che sono già oltre diecimila - ha affermato il Santo Padre - gli uomini e le donne, i giovani e gli anziani che, nel contesto della missione stanno preparandosi per recarsi nelle case e negli ambienti della città al fine di annunciare il vangelo. Oggi li saluto e li incoraggio nel cammino formativo che stanno compiendo. L'efficacia del loro compito apostolico dipenderà da come apriranno essi stessi l'animo a Gesù Salvatore».

Proiettata verso il Giubileo del Duemila, la comunità parrocchiale dedicata a san Girolamo Emiliani - la 250a visitata da Giovanni Paolo II - è nata durante l'Anno Santo del 1975, simultaneamente al quartiere sorto lungo la via Anagnina. Gli inizi della parrocchia, affidata ai Padri Somaschi, sono stati simili a quelli di ogni comunità periferica. Soprattutto la mancanza di spazi adeguati ha, in un primo momento, fortemente penalizzato l'attività pastorale. Ma nel volgere di poco più di vent'anni, la parrocchia, nel cui territorio vivono ben ottomila persone, è divenuta una realtà densa di promesse. Ciò grazie non solo all'impegno del parroco, padre Vincenzo Gorga e dei suoi collaboratori, ma anche grazie all'impegno dei fedeli laici per la maggior parte appartenenti al cammino neocatecumenale. Oggi la comunità, oltre a poter contare su una chiesa bella ed accogliente, è attiva su numerosi fronti, prima tra tutto quello della catechesi, ma non vanno dimenticate le lodevoli iniziative caritative rivolte non solo alle persone «vicine», ma anche a chi vive in difficoltà indipendentemente dalla latitudine. Basti solo pensare che i fedeli, che non appartengono certo a ceti partico-

larmente abbienti, stanno compiendo un notevole sforzo per aiutare economicamente 160 bambini brasiliani a rischio.

Il cammino della parrocchia san Girolamo Emiliani è stato dunque un cammino di crescita e di maturazione in sintonia con l'itinerario che tutta la diocesi si appresta a compiere in questi anni che la separano dal Duemila.

Proprio il tema della crescita è stato proposto alla riflessione dei fedeli da Giovanni Paolo II sin dal primo incontro, quello tradizionalmente riservato ai bambini della parrocchia. Il programma universale per tutti e non solo per i ragazzi - ha detto il Santo Padre che era accompagnato oltre che dal parroco, dal Cardinale Vicario Camillo Ruini e dal Vicegerente Arcivescovo Cesare Nosiglia - è di «crescere nella sapienza, nell'educazione, crescere nella grazia di Dio e maturare per essere sempre più simili a Cristo».

Dopo l'incontro con i bambini, caratterizzato dalla gioia e dalla spontaneità che solo i più piccoli sanno esprimere, il Santo Padre ha presieduto la Celebrazione eucaristica, animata dai canti della comunità neocatecumenale e alla quale ha preso parte praticamente tutto il quartiere.

Chi non è riuscito a trovare posto nella chiesa ha seguito la celebrazione dall'esterno, nonostante il freddo particolarmente intenso.

Dopo la santa Messa hanno avuto luogo gli incontri con i giovani e con il consiglio pastorale. Ai ragazzi e alle ragazze del quartiere, molti dei quali appartenenti al gruppo Scout, il Papa ha affidato una consegna particolarmente affascinante: «Aprire il cuore a Cristo» per poter comprendere la propria vocazione di vita. A voi auguro - ha detto - che la vostra vita sia piena e mai vuota. Imparate questo e pregate per questo».

Poco prima delle 11.30, Giovanni Paolo II ha lasciato la parrocchia alla volta del Vaticano. Da questa comunità è ripreso il cammino del Santo Padre tra le parrocchie della diocesi. E i fedeli di san Girolamo Emiliani, che a centinaia lo hanno salutato lungo le strade del quartiere, hanno fatto sentire al Papa il grande e filiale affetto che lega i fedeli della diocesi di Roma al loro Vescovo.

2. Una comunità parrocchiale che si fa famiglia tra le famiglie

Alcuni giorni prima della visita pastorale di Giovanni Paolo II alla nostra parrocchia di Morena, un giornalista, Gabriele Nicolò, è andato sul posto per rendersi conto dell'impostazione pastorale realizzata dai nostri confratelli.

Il 1° dicembre 1996, p.6, l'Osservatore Romano pubblica il testo dell'articolo, che riportiamo, perché è una testimonianza di come il carisma di san Girolamo può dare frutti copiosi in una parrocchia somasca.

Essere famiglia tra le famiglie, ponendosi come prezioso sostegno per i ragazzi che non possono contare sul calore di un autentico focolare domestico. È questo l'obiettivo principale perseguito dalla parrocchia di san Girolamo Emiliani - in località Morena, nel settore est, a ridosso di via Anagnina - che domenica primo dicembre accoglierà Giovanni Paolo II in visita

La parrocchia, sorta nel 1975, è affidata alla Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca, fondata da san Girolamo Emiliani nel 1534. Il carisma del Fondatore si manifestò attraverso la concreta condivisione dei bisogni e delle sofferenze che travagliavano gli indigenti, facendosi egli stesso povero tra i poveri. In particolare si prodigò a sostegno dei bambini senza genitori e senza casa. Nel 1928 Pio XI proclamò san Girolamo Emiliani patrono degli orfani e della gioventù abbandonata.

L'eredità spirituale di san Girolamo Emiliani

Per valorizzare questa eredità spirituale, i Padri Somaschi sono animati dal deciso proposito di promuovere un impegno di solidarietà in grado di dare soluzione ai problemi sociali presenti nel territorio. «Nei poveri - afferma il parroco, padre Vincenzo Gorga - san Girolamo Emiliani vedeva, più chiaramente che negli altri, il volto di Cristo. Nella nostra zona sono soprattutto i ragazzi che vivono situazioni familiari difficili a richiamarci ad un serio impegno di testimonianza cristiana. Così abbiamo la possibilità di sentire in modo ancora più profondo il messaggio di solidarietà tramandatoci dal nostro Fondatore, operando affinché la parrocchia rifletta, attraverso la sua attività, il volto glorioso di Cristo».

Il territorio conta circa 3.500 famiglie, alcune delle quali provate da situazioni difficili. Per aiutarle i Padri Somaschi svolgono un impegno intenso. All'interno del complesso parrocchiale vivono cinque ragazzi provenienti da famiglie divise, i quali possono contare anche sull'importante aiuto di numerosi volontari. Questi ragazzi hanno così la possibilità di frequentare la scuola, di fare sport, di vivere serenamente insieme con i propri coetanei. Vengono in questo modo sottratti dal rischio della solitudine ed educati ad un rapporto aperto e costruttivo con il prossimo.

Autentica solidarietà a sostegno dei bisognosi

Questa significativa esperienza di condivisione intende essere solo l'inizio di un impegno di solidarietà di più ampio respiro. Del resto i Padri Somaschi non sono nuovi ad iniziative di questo tipo. Dieci anni fa, a Martina Franca in Arcidiocesi di Taranto, la Congregazione ha costituito un'Associazione di famiglie, passate in breve tempo da due a quindici, con il compito di aiutare minori in difficoltà. In questi anni i Padri Somaschi hanno dato vita a sei case-famiglia e a due comunità giovanili; attualmente a Martina Franca essi seguono più di settanta casi di ragazzi in situazioni di bisogno.

«In un futuro prossimo, intendiamo creare una Associazione con gli stessi obiettivi anche nel territorio parrocchiale - spiega padre Luigi Boero Superiore della Comunità dei Somaschi - Il nostro impegno vuole anzitutto avere un carattere di prevenzione, affinché non ci si debba trovare in situazioni di emergenza con giovani da recuperare da fenomeni devianti, come quelli della droga e della microcriminalità. Le famiglie riu-

nite in Associazione aiuterebbero, in spirito di concreto dialogo, le famiglie in difficoltà a seguire la formazione umana e cristiana dei ragazzi, così da evitare interferenze o sovrapposizioni di competenze. Al contempo - prosegue padre Boero - ci si intende porre al di là della dimensione assistenziale, superando le pastoie delle deleghe e delle supplenze, e dando vita, fedeli all'insegnamento del nostro Fondatore, ad una autentica cultura della solidarietà. Una cultura che permetta di condividere in pienezza i gravi disagi di coloro che sono nel bisogno».

L'armonia tra gli abitanti del quartiere

Da delicato problema ad importante conquista: così si è tradotta la presenza nel quartiere di persone provenienti da varie regioni d'Italia, soprattutto dall'Abruzzo, dal Molise e dalla Puglia, di ceto medio-basso e per lo più impegnate nel lavoro operaio ed impiegatizio. «Da principio - afferma il Viceparroco, Luigi D'Amato - non è stato agevole armonizzare la variegata ricchezza umana e culturale di gente di diversa provenienza geografica. In seguito le differenze sono venute a far parte di un patrimonio spirituale comune, a beneficio di un sereno e dinamico clima di convivenza. Ciò è stato possibile grazie ad una paziente e capillare opera di evangelizzazione che ha avuto nella parrocchia il suo imprescindibile riferimento». Inoltre nella zona è stata ben integrata la presenza di alcune famiglie di extracomunitari. La parrocchia si è impegnata con successo a favorire il loro inserimento nel tessuto sociale e nel mondo del lavoro.

L'itinerario di crescita spirituale che ha caratterizzato il territorio si è sviluppato di pari passo con il cammino di vita della parrocchia, certamente non facile. Mai, comunque, è venuta meno la determinazione a proseguire nell'impegno di inculturazione del Vangelo, anche a fronte di situazioni logistiche impervie e disagiate.

Dal 1975 la parrocchia ha avuto quattro successive sedi provvisorie, garage o angusti locali di fortuna. Quando, nel 1985, anche l'ultima sede si è dimostrata insufficiente, sono stati i fedeli stessi a prendere l'iniziativa, assumendosi l'onere finanziario della costruzione di un nuovo e adeguato complesso parrocchiale. L'iniziativa è stata coronata da successo: il 14 ottobre del 1995 il Cardinale Vicario, Camillo Ruini, ha presieduto il rito di Dedicazione della nuova chiesa, che ha una capienza di 500 posti a sedere, consacrando sia l'edificio di culto che l'altare alla memoria di San Girolamo Emiliani, e deponendo sotto lo stesso altare le reliquie del Santo. Ora il complesso parrocchiale - inserito in una piacevole cornice di verde che adorna le abitazioni - può contare su un'ampia ed efficiente struttura articolata in numerosi vani, disposti su due piani: ciò permette il sereno ed organico svolgimento delle varie attività, di carattere religioso e culturale, promosse all'interno della parrocchia.

Un prezioso impegno di catechesi viene svolto dalle quattro Comunità neocatecumenali. Esse assicurano una capillare opera di evangelizzazione a beneficio del territorio. «La catechesi degli adulti è uno degli aspetti principali della nostra attività - sottolinea Nicoletta D'Ascenzo

della prima Comunità neocatecumenale -. L'opera di annuncio, infatti, deve essere alla base di ogni altra iniziativa volta a coinvolgere intensamente i fedeli alla vita della comunità parrocchiale». L'azione di testimonianza, da parte delle Comunità neocatecumenali, si manifesta significativamente anche nella costante assistenza ai malati. «È un compito arduo - sottolinea Nicoletta - ma è al contempo fonte di uno straordinario arricchimento interiore, che fa sperimentare in profondità che cosa vuol dire essere a contatto con la sofferenza e cercare di farla vivere nell'ottica cristiana».

Altrettanto intensa è l'attività promossa dalla Comunità vocazionale giovanile, impegnata ad avvicinare in modo efficace i giovani alla vita della Chiesa attraverso, tra l'altro, incontri di riflessione. Un'attenzione particolare alla meditazione sulle sacre Scritture è riservata dal gruppo biblico-liturgico, che alla preparazione della santa Messa della domenica dedica pure un impegno specifico. In concomitanza con questa attività, si svolgono i corsi di preparazione alla prima Comunione e alla Cresima, ai quali prende parte un discreto numero di ragazzi e ragazze. Questa organica azione di catechesi ha permesso, tra l'altro, di raggiungere un risultato rilevante: una maggiore partecipazione alla Messa domenicale da parte dei fedeli residenti nel territorio. «Siamo partiti - dice il parroco - dal 2%, ora siamo circa al 15%. Questo incremento si è anche espresso nell'ambito dei vari gruppi operanti nel contesto parrocchiale, che possono contare su un numero crescente di forze e su un sempre rinnovato entusiasmo».

Un concreto impegno di missione

Da rilevare poi come un concreto spirito di missione a sostegno dei bisognosi animi la vita della parrocchia. Sono numerosi i volontari che svolgono attività caritativa in aiuto dei poveri, attraverso una presenza che sempre aspira ad essere un segno di concreta condivisione. In particolare, 160 fedeli aiutano economicamente altrettanti bambini brasiliani poveri, versando un contributo mensile mediante l'adozione a distanza. Lo spirito missionario si concretizza poi nel sostegno a favore di iniziative di carattere pastorale in alcune zone della Costa d'Avorio.

Il vasto complesso parrocchiale comprende anche un centro per anziani, che in breve tempo si è configurato come un importante luogo di incontro e di aggregazione per coloro che, avanzati negli anni, rischiano di venire emarginati dalla società.

LA COMUNIDAD SOMASCA EN EL SALVADOR

Acerca los 75 años de presencia somasca en El Salvador ha hablado Orientación (semanario catolico del Arzobispado de San Salvador del 15 de diciembre de 1996, p. 6)

5 de octubre de 1921: al Puerto de La Libertad llegan los Primeros Somascos a América. Las motivaciones inmediatas de la expedición fueron: la pequeña Congregación Somasca necesitaba dilatarse y a la vez que su fundador, San Jerónimo Emiliani fuese proclamado "Patrono Universal de la Juventud Desamparada". También buscaba alguna posibilidad de encontrar nuevas vocaciones religiosas. Componían la Delegación: p. Antonio M. Brunetti, Superior; p. Antonio Veglio, Vice-Superior; p. Pietro Micheli, Agregado; h.no Giuseppe Bonfanti, seminarista y Raffaele Tronci, colaborador, ex alumno del Orfelinato de Rapallo.

Por contractos previos, el gobierno de la república había dado la casa de La Ceiba a cambio de que los religiosos atendieran doce menores huérfanos y abandonados.

"Escuela Correccional de Menores" fue el nombre oficial dado al nuevo orfanatorio y a ese centro fue dado prácticamente todo el esfuerzo y empuje inicial de la Congregación. De esta manera la nueva casa creció tanto en lo físico como en lo académico, lo laboral, etc. El mejor elogio del trabajo desarrollado por los miembros de la Congregación lo hará 25 años más tarde el connotado escritor y dramaturgo guatemalteco Manuel Galich, cuando en junio de 1945 llegó como Ministro de Educación encabezando una delegación del gobierno revolucionario del Presidente Juan José Arévalo, quien pretendía reunir de nuevo a las parcelas centroamericanas a través de la educación. El citado personaje se expresó así del trabajo visto en la casa Somasca de La Ceiba: ... "Con lástima recordé a los niños de la Correccional de Menores de Guatemala durante los 14 años de tiranía (de Jorge Ubico), monstruosamente internado en la Penitenciaría Central en convivencia con criminales adultos".

La antigua Correccional de Menores se convirtió en el actual Instituto "Emiliani" y parece ser el imán para variadas formas asistenciales de promoción humana y eclesial.

El nombre dado a esta primera fundación consolidada afuera de su nido italiano fue de "La Misión Somasca en Centro América.

Y tanto será el impulso de esta naciente "Misión Somasca en centro América" que ve la necesidad de abrirse y prestar servicios en otros campos eclesiales.

Su trabajo en diferente capellanías y parroquias será lo más relevante al respecto. De esta manera la entonces parroquia rural indígena de Huizúcar será la primera favorecida el mismo año de 1921. La seguirá luego la Capellanía de Nuestra Señora de Guadalupe ubicada en frente del nuevo Instituto y cuyos trabajos iniciales oficialmente fueron inaugu-

rados el día 12 de diciembre de 1922. Esta pequeña construcción será el germen de la futura y renombrada Parroquia y Basílica del mismo nombre y que a la vez añadiría el definitivo nombre de "La Ceiba de Guadalupe" a toda la obra inicial somasca.

La parroquia de "El Calvario" cuya actividad principia el 17 de julio de 1924 ubicada en una de las zonas más populares de la capital marcará el auge de esta actividad parroquial. Unido al trabajo de El Calvario pronto aparecerá también la actividad en la parroquia del Barrio de Santa Anita. Luego, no será menos importante el trabajo desarrollado en las parroquias rurales de Sensuntepeque y Jayaque ubicadas respectivamente en el norte y en el centro del país. Numerosos también serán los servicios parroquiales interinos prestados a diferentes diócesis del país.

La obra Somasca comenzada en El Salvador sirvió también de base para el inicio de nuevas obras en otros países centroamericanos como Honduras y Guatemala, e incluso en el año 1955 fue el punto de partida para la fundación somasca en el país norteño de México.

Finalmente no podemos olvidar el tesonero trabajo desarrollado durante 66 años (1926 - 1992) por el padre Agustín Griseri en nuestro país.

Este Domingo 15 de diciembre a las 11 a. m. se celebrará una solemne Misa de acción de gracias en la Basílica de Nuestra Señora de Guadalupe, La Ceiba. La Eucaristía será presidida por Mons. Gregorio Rosa Chávez: concelebrarán el Superior general, p. Bruno Luppi, el p. José Fava, antiguo Superior general y los demás Superiores Mayores de la Congregación.

FESTA PER I 75 ANNI DEI SOMASCHI IN AMERICA LATINA

Sabato 7 dicembre 1996 nel santuario di nostra Signora di Guadalupe di La Ceiba de San Salvador il Padre generale, p. Bruno Luppi, ha ricevuto la professione perpetua di due religiosi, Arnoldo Pérez (salvadoregno) e Rafael Alvarez (guatemalteco). Con i religiosi della capitale salvadoregna e del Guatemala hanno partecipato alla Messa alcuni dei membri della Consulta della Congregazione in programma in quei giorni a La Ceiba e p. Giuseppe Fava, già Superiore generale, invitati a prendere parte alla settimana conclusiva delle manifestazioni per i 75 anni dei "Religiosos Somascos en America", (come dice il manifesto preparato nel Salvador per ricordare l'anniversario).

Domenica 8 dicembre tutti i partecipanti alla Consulta, lo stesso p. Fava e confratelli del Salvador sono stati nella capitale dell'Honduras, a Tegucigalpa, per concelebrazione alla solenne Messa presieduta dal Padre generale nella chiesa di santa Chiara, regalata dai Padri Francescani ai Somaschi con la clausola di costruire un'opera. Alcuni cartelli portati in chiesa esprimevano il ringraziamento per l'attività svolta dai Somaschi in America latina e in Honduras in particolare.

Nel corso della messa l'honduregno José Rodriguez ha emesso la professione perpetua. Al termine è stata benedetta la costruzione eretta a lato della chiesa, con lo scopo di essere il nostro seminario minore in Honduras e di essere un istituto. Questo, una volta funzionante, avrà il nome di "Hogar Federico Cionchi".

Con due omaggi folcloristici di gruppi parrocchiali e di bambini della "Legio Mariae" sono stati festeggiati, nel pomeriggio, i padri.

Un momento di preghiera nel santuario della Madonna di Suyapa, patrona dell'Honduras (dove c'è stata una casa somasca per breve tempo a partire dal 1947) ha concluso la giornata.

Lunedì 9 dicembre tutti i padri presenti nella capitale honduregna si sono recati a Comayaqua (a 85 km dalla capitale) e a La Libertad di Comayaqua (paese a 36 km di strada battuta da Comayaqua). Nelle due località i nostri religiosi hanno lavorato dal 1937 al 1959 lasciando un profondo ricordo. Particolarmente toccante è stata la visita al piccolo santuario della Madonna degli orfani, fatto costruire dai nostri padri su un'altura di La Libertad. La chiesa, con sei bei vetri riportanti episodi della vita di san Girolamo, è bene conservata ed è usata per incontri di catechesi. Sono stati ricordati i padri (vari sono defunti, tra cui, degno di nota p. Giovanni Garassino) che hanno lavorato in condizioni tanto difficili. Tra i partecipanti alla visita c'erano p. Federico Sangiano, che ha

passato a La Libertad i suoi primi anni di America, e p. Rafael Romero, nativo del paese. Un segno della presenza di san Girolamo è assicurato dalle Suore Missionarie figlie di san Girolamo, la cui casa a fianco della chiesa parrocchiale è ultimata.

Altra giornata importante, nel corso dei lavori della Consulta iniziati a La Ceiba il giorno 10, è stata la festa della Madonna di Guadalupe. Mercoledì 11, vigilia della festa, i padri presenti a La Ceiba hanno concelebrato, con il vescovo ausiliare della diocesi di San Salvador mons. Gregorio Rosa Chavez, nel cortile gremito antistante la basilica. Da Antigua Cuscatlán era arrivata prima la processione con la carrozza della statua della Madonna e degli altri personaggi legati al veggente, il piccolo Juan Diego. Dopo la Messa la festa è proseguita con canti e giochi pirotecnici.

Giovedì 12 il Padre generale ha presieduto nella cappella dell'istituto Emiliani la Messa, a cui sono state presenti le "Damas Guadalupanas", l'associazione, rilevante nella storia di La Ceiba, fondata dal nostro p. Mario Casariego.

Venerdì 13 p. Giuseppe Fava ha presieduto la concelebrazione della prima messa feriale della chiesa del Calvario, all'interno della quale è sepolto p. Agostino Griseri, che nella preghiera è stato ricordato unitamente agli altri confratelli deceduti in Centroamerica e Messico.

Successivamente è stato reso omaggio alla tomba del vescovo Oscar Arnulfo Romero (ucciso nel 1980), nella cripta della cattedrale, della quale sono in pieno corso i lavori di ristrutturazione.

La sera sono stati proiettati un filmato preparato dai confratelli di La Ceiba sul 75° dei Somaschi in Centroamerica e un altro, "Vivir e morir con ellos", della Provincia andina, a scopo vocazionale per la Colombia.

Nel pomeriggio di sabato 13 dicembre è stata benedetta dal Padre generale la cappella del "Monte Guadalupano", casa di ritiro che si trova in Armenia (30 km fuori San Salvador) e che appartiene alla comunità della parrocchia di La Ceiba.

"Giornata di ringraziamento per i 75 anni in America" è stata domenica 15 dicembre. Con la solenne messa delle ore 11 presieduta dal vescovo ausiliare Gregorio Rosa, e a cui hanno partecipato molte persone tra le quali va ricordata la Superiore generale delle Suore Missionarie figlie di san Girolamo, si sono conclusi i festeggiamenti programmati dalla Provincia di Centroamerica e Messico per il 75°. Il vescovo (ha celebrato avendo a fianco il Padre generale e p. Fava) ha ringraziato i Somaschi per "il seme evangelico della promozione umana" gettato e fruttificato nel Salvador, e ha ricordato con commozione il lavoro svolto da tanti religiosi (i resti di molti dei quali sono conservati nella cripta dello stesso santuario).

Efficiente e sinceramente fraterna è stata l'ospitalità offerta ai membri della Consulta dai religiosi, aiutati dai seminaristi, della casa di La Ceiba dove si sono svolti i lavori della Consulta; altrettanto premurosamente cordiale è stata l'accoglienza delle altre comunità del Salvador, dell'Honduras e del Guatemala nei confronti degli stessi ospiti. Ultimo segno di fraternità delle comunità salvadoregne è stata la visita, per il mezzogiorno del 16 dicembre, alla colonia marina (proprietà dell'istituto Emiliani) del Puerto de La Libertad, luogo in cui sono sbarcati il 5 ottobre 1921 p. Antonio Brunetti (il fondatore della "missione somasca") e gli altri componenti della spedizione imbarcatasi a Genova il 31 agosto precedente.

Per i Padri della Consulta, omaggiati la sera di domenica anche con uno spettacolo di musiche e canti salvadoregni e motivi della cultura locale tenuto nei locali del noviziato, è stata anche organizzata, la mattina di lunedì 16 dicembre, la visita, con messa mattutina, alla colonia (per famiglie scappate durante la guerra) di Zapotitán, dove rimane vivo, come anche a Guacotecti e a Soyapango, il ricordo e l'esempio di p. Rigoberto Navarrete.

Con la visita dell'arcivescovo della capitale mons. Fernando Saénz Lacalle, venuto nel tardo pomeriggio dello stesso giorno a La Ceiba a ringraziare i Somaschi e a ricordare anche quanti di loro aveva personalmente conosciuto in passato, hanno avuto termine i momenti legati alla ricorrenza del 75°.